intrepido sport

CAMPIONI IN EUROPA SECONDI NEL MONDO

VII PUNTATA

Ora tocca a VALCAREGGI

A cura di
Angelo Rovelli

Come conseguenza dei pomodori e degli agrumi di Genova, al ritorno della Nazionale dall'Inghilterra, si scatenò in Italia una polemica furiosa di cui, come era logico prevedere, il bersaglio grosso fu il piccolo C. T.. Al malcapitato Fabbri, vennero scaricate addosso tutte le accuse possibili e immaginabili. L'uomo che due mesi prima veniva indicato come un nuovo Vittorio Pozzo, era adesso accusato persino di aver «drogato» i giocatori, di averli «plagiati» o roba del genere. Che Fabbri fosse al limite dell'esaurimento psichico lo si era avvertito sin da quando aveva posto piede in Inghilterra per disputare gli «ottavi» di Sunderland ma da questo a definirlo una specie di paranoico dissociato c'era un pozzo di differenza.

Fabbri capì che contro di lui si stava giostrando in maniera che la Federcalcio potesse lavarsene le mani come Ponzio Pilato e indicare nella sua persona l'unico vero responsabile del misfatto. Naturalmente i giornali parteggiavano ora per l'uno ora per l'altro giocatore che si scagionava. Ci furono anche documenti firmati dai giocatori stessi comprovanti la buona fede di Fabbri. C'era di mezzo - come è facile capire - un gruzzolo di milioni in sede liquidativa, per il C. T., il quale non si presentava dimissionario ma licenziato in tronco. La faccenda finì come finì con Fabbri finanziariamente soddisfatto, non senza strascichi polemici; ma, intanto, la Nazionale rimaneva senza guida.

Si ricorse allora con uno dei tanti compromessi amabilissimi, di cui può vantarsi in tutte le sedi e a ogni livello il nostro paese, a una gestione in coppia affidando la squadra al vice di Fabbri, cioè a Ferruccio Valcareggi detto sino d'allora «il sergente di ferro» e al ripescato Helenio Herrera non più malvisto come quattro anni prima. Herrera aveva un compito di consulenza ma soprattutto era ancora a capo di un'Inter che da due anni teneva banco in Italia e in Europa.

L'accoppiata funzionò a strappi sino al giugno del '67 allorché l'Inter perse in una settimana titolo europeo a Lisbona e italiano a Mantova (questo a favore della Juventus) così Valcareggi, per... contraccolpo rimase solo.

Toccava a lui l'onore e l'onere di condurre avanti la Nazionale, ma non bisogna dimenticare che nell'annata che potremmo definire stagione-ponte prima dell'inve-

stitura del neo C.T., la squadra azzurra si era disimpegnata al meglio, riuscendo a battere persino l'U.R.S.S. che aveva sempre rappresentato per il calcio italiano un autentico spauracchio. L'evento si verificò il 1° novembre di quel medesimo 1966 e rappresentò simbolicamente la riconcilazione tra la Nazionale e il pubblico italiano per TV; e milanese per la folla di S. Siro.

Se si pensa che la stessa squadra sovietica col medesimo grandissimo Jascin, ci aveva sistemati ai « mondiali » soltanto quattro mesi prima, il motivo di soddisfazione per la acquisita rivincita non era lieve. Che ci fosse lo zampino di Helenio Herrera nell'allestimento di questa formazione, appariva evidente non soltanto perché c'erano ben otto nerazzurri ma anche perché non si trovava traccia di... Milan. E la Juventus era sì rappresentata ma con il suo centravanti De Paoli che non era proprio un asso. Il « mago » si era invece degnato di guardare benevolmente al Napoli, mettendo in squadra o suggerendo di metterci Bianchi e Juliano. Fu Guarneri a trafiggere Jascin con un tiro secco e a dare agli azzurri una vittoria di prestigio. Lo stesso Guarneri che oggi gioca nella Cremonese.

Nel frattempo, bisognava pensare al superamento del girone eliminatorio per la disputa della Coppa Europa per Nazioni, istituita dalla U.E.F.A. alla quale partecipavano formazioni molto agguerrite. Soprattutto l'Inghilterra teneva moltissimo a rinnovare l'impresa dei « mondiali » e a dimostrare che anche fuori casa si sarebbe fatta valere. Le finali, infatti, si sarebbero giocate in Italia. La competizione aveva assunto un valore notevole, dopo le due edizioni precedenti che avevano consacrato nell'U.R.S.S. e nella Spagna le squadre campioni del continente.

La presenza di Helenio Herrera nel clan azzurro continuò a farsi sentire anche in occasione dell'incontro con la Romania del 26 novembre. Era infatti rimasto infortunato Burgnich e allora, a sostituirlo, non fu chiamato un terzino pur valido di altra squadra, ma il modesto rincalzo di Burgnich stesso nell'Inter: Spartaco Landini. Ad ogni modo si vinse con larghezza, in virtù di una prestazione superlativa di Mazzola autore di una doppietta (la terza rete fu di De Paoli) ed anche - occorre riconoscerlo - del blocco nerazzurro veramente affiatato e sicuro di sé.

A Cipro, nel marzo del '67, ancora l'Inter a tener banco e la prova era importante per via di quell'ammissione alle finali europee. Ebbene, entrava Rivera in squadra, ma soltanto perché Mazzola non poteva esserci per infortunio. Gli interisti rimanevano comunque... otto in quanto al centro della prima fila subentrava Cappellini a De Paoli. Si badi: i centravanti azzurri cinque anni fa eran quelli: ne abbiamo fatto di strada con gli Anastasi e i Boninsegna, per non parlare di Gigi Riva... Vittoria a Cipro, dopo un primo tempo in bianco, e due gol nella ripresa di Domenghini (ancora nerazzurro) e di Facchetti, già capitano.

Ma quando si presentò Eusebio a Roma col suo Portogallo, la musica mutò e per poco non furono ceci dopo una rete di quel grande campione, che Cappellini riuscì a pareggiare a un quarto d'ora dalla fine. Una partita in cui, in attacco, venne presentato il tandem Rivera (ala) e Mazzola interno con Riva centravanti, Bulgarelli e Corso coppia di sinistra. Rivera fece tanto bene intendere di non... considerarsi un'ala da indurre i tecnici responsabili a sostituirlo con Domenghini, così come Riva venne sostituito da Cappellini, ma per un lieve incidente. La Nazionale, tutta Inter nella ripresa, riuscì dunque a rimontare e a chiudere in pareggio.

Nella pagina a lato, nell'ordine: Guarneri, Picchi, Juliano.

Milano, 1-11-1966. Italia-URSS 1-0. La nazionale azzurra: Bianchi, Facchetti, Guarneri, Burgnich, Picchi, Sarti; Domenghini, Mazzola, Juliano, Corso, De Paoli.

Gigi Riva stella azzurra

E' con la data del 25 giugno che Valcareggi deve ritenersi C.T. con (quasi) i pieni poteri. Che poi accettasse i consigli del Presidente del Settore Tecnico, Walter Mandelli affinché si determinasse uno spirito di collegialità soprattutto agli occhi dell'opinione pubblica, nelle scelte e nelle convocazioni e quindi formazioni, questo è un discorso differente. Bisogna comunque ricordare che Mandelli era senza dubbio un gentiluomo fuori da qualsiasi clan, compreso quello juventino dal quale si era distaccato da tempo. Mandelli era un appassionato che offriva il proprio contributo di idee e di organizzazione alla Nazionale, che dipendeva appunto dal Settore di cui egli era presidente.

Toccava comunque a Ferruccio Valcareggi, triestino di circa cinquant'anni, ex interno di qualche valore, ai tempi appena precedenti la seconda guerra mondiale, toccava a lui - dicevamo - il compito di procedere da solo. E lui lo accettava di buon animo, con molta tranquillità, con una sufficiente dose di serenità, soprattutto senza darsi arie.

La sua prima partita senza aiuti dall'esterno, la vinse di misura (1-0 a Bucarest contro i romeni), ma la seconda disputata a Cosenza contro i ciprioti fu un... trionfo, figuriamoci. Cinque gol, due di Mazzola e ben tre di Gigi Riva che presentava allora per la prima volta un così vistoso biglietto da visita, alla sua quarta gara in azzurro. Prima infatti gli avevano conteso il posto gli anziani Pascutti e Barison. In questa gara faceva il proprio esordio De Sisti.

Di quale stoffa disponesse Riva, lo confermò la partita successiva, tra Svizzera e Italia a Berna il 18 novembre del 1967. Valcareggi aveva dovuto far senza Mazzola e si era visto privare ancora di Guarneri, sostituito da Bercellino. Scelse dunque la coppia di punte del Cagliari: Boninsegna e Riva. Ma gli svizzeri, che quando incontrano gli azzurri sprizzano fuoco dalle vene, assalirono ben presto la nostra retroguardia e prima del riposo infilarono la porta di Albertosi. Gli azzurri si gettarono a capofitto nella lotta, all'inizio del secondo tempo, e riuscirono con Riva a pareggiare, ma due minuti dopo, il centravanti Kuenzli riportava i suoi in vantaggio. Un provvidenziale calcio di rigore trasformato da Riva, a cinque minuti dalla fine, ridusse a... metà il nostro rammarico.

E' ben vero che soltanto un mese dopo, a Cagliari, gli elvetici subirono una autentica batosta da una squadra dove era tornato Rivera nel ruolo di interno e Mazzola in quello di centravanti. Si misero in luce oltre che il campione nerazzurro, anche il suo compagno di colori Domenghini autore di una doppietta. Insomma, il 1967 si chiudeva favorevolmente per il nuovo C.T., il quale andava a poco a poco creando una «sua» costruzione di squadra, senza sbandierare programmi, ma aderendo alle esigenze del campionato e inoltre mettendo assieme una rosa di giocatori azzurri davvero affiatati. Basta con le polemiche insomma.

Come era già avvenuto altre volte, per altre nazionali, una ve n'era parecchio ostica all'Italia. Si trattava della Bulgaria: con questa nazionale per essere precisi, abbiamo giocato sempre con una sorta di complesso e siamo riusciti pure a perdere, in casa loro. Significa che il calcio bulgaro ci è... indigesto. Difatti, quando il 6 aprile 1968 capitammo a Sofia, sapevamo di avere di fronte un osso ben duro da rodere. Il C.T. aveva predisposto le cose in maniera da garantirsi alle spalle con una retroguardia efficiente dove il compianto Picchi funzionava da «libero» fisso, con le sue qualità di comando sugli altri. Ma i bulgari giostrarono

in velocità e ci infilarono sino a giungere al 3-1 e facendo tutto loro, compreso una autorete. Fu l'esordiente Pierino Prati a ridurre le distanze. Questa partita, valeva per l'ingresso ai quarti di finale della Coppa continentale: la competizione prevedeva incontri di andata e di ritorno. Era dunque indispensabile vincere a Napoli, nella rivincita di quindici giorni dopo, con due reti di scarto.

Lo stesso Prati, evidentemente, aveva preso esattamente le misure della difesa bulgara o meglio del suo terzino, Scialamanov, poiché nella gara disputata il 20 aprile al S. Paolo, fu lui a dare il là al successo netto della squadra segnando un gol spettacoloso, in tuffo di testa a pelo d'erba. Domenghini, nella ripresa, realizzò la rete decisiva per passare il turno.

In questa medesima gara, aveva esordito il portiere Zoff, ch'era passato dal Mantova al Napoli e che aveva presentato, nel corso del campionato, referenze formidabili sulla propria bravura: davvero un portiere eccezionale che faceva concorrenza ad Albertosi.

Così, la nostra nazionale aveva superato il turno eliminatorio e poteva prepararsi alla fase finale che si sarebbe giocata, come noto, sui campi italiani; occorreva predisporsi a sostenere l'urto di semifinaliste agguerrite, anche più della Bulgaria.

C'erano infatti Inghilterra, U.R.S.S. e Jugoslavia. Gli inglesi si erano sbarazzati nei «quarti» degli spagnoli sia pure con esiti di misura stretta; gli jugoslavi dopo aver pareggiato in Francia avevano travolto i «galletti» nella rivincita con un 5-1. L'Unione Sovietica, contro ogni aspettativa, dopo la sua sconfitta di Budapest per due a zero, aveva rovesciato il risultato battendo gli ungheresi a Mosca per 3-0.

Le due semifinali ponevano di fronte Italia e U.R.S.S. a Napoli e Inghilterra e Jugoslavia a Firenze.

Naturalmente, molte delle nostre speranze si fondavano sul fattore campo, sull'entusiasmo del pubblico (la sede di Napoli non era stata scelta a caso) ed anche sulle rinnovate risorse della nostra compagine che aveva dimenticato la «fatal Corea».

Nella pagina a lato: Gigi Riva;
Sopra: Domenghini, Sarti Bulgarelli.

Cagliari, 23-12-1967. Italia-Svizzera 4-0. Nella foto: Valcareggi (C.T.), Albertosi, Facchetti, Bercellino I°, Ferrini, Picchi, Riva; Vieri L., Rivera, Mazzola, Domenghini, Burgnich, Juliano.

L'alloro continentale

La Nazionale che giocò e vinse quegli « europei » non contava né su Picchi né su Riva. Il « vecchio » libero era ormai passato al Varese e tuttavia aveva ancora indossato quattro volte la maglia azzurra, pur non trovandosi più nel grande giro nerazzurro. Riva invece era ancora in ricostruzione dopo l'incidente che gli era costato mesi e mesi di ripresa - il primo dei suoi due infortuni - quello con il portiere portoghese Americo, che gli era rovinato addosso all'Olimpico, un anno prima. Riva era sì tornato in maglia azzurra ma la sua condizione non appariva certa. Inoltre, Riva non era ancora esploso come accadde nella stagione '69-'70 in modo da contribuire in maniera sensibile alla conquista dello scudetto da parte del Cagliari.

Valcareggi, ad ogni modo, aveva trovato in Prati un sostituto sufficientemente valido del grande Gigi, mentre in qualità di libero era ricorso a un elemento della vecchia guardia juventina, Castano, il quale formava con Bercellino una coppia in verticale, di tutto rispetto. Ciò naturalmente andava a discapito di Guarneri ed anche dell'intero blocco di retroguardia dove gli elementi dell'Inter erano rappresentati ormai soltanto da Burgnich e da Facchetti.

Proseguiva inoltre la consueta polemica circa gli uomini di mezzo campo in quanto, lasciato a riposo Bertini, a sostituirlo veniva chiamato il granata Ferrini che da tempo era stato escluso dal « club Italia ». Per dire la verità, la squadra che Valcareggi aveva scelto per affrontare i sovietici il 5 giugno a Napoli, non dava l'idea di poter andare molto lontano.

E, difatti, soltanto la monetina ci venne in aiuto dopo 120 minuti, cioè dopo i « supplementari », una monetina lanciata in aria dall'arbitro tedesco occidentale Tschenscher e che, ricadendo aveva dato ragione a... Facchetti, capitano, allora con 35 presenza. Era stata una gara combattute, dove entrambe le squadre avevano cercato di superarsi lealmente con tutte le armi a loro disposizione. Ma i sovietici, questa volta, erano venuti meno, proprio nella loro azione caratteristica e macinatrice, così la nostra squadra, in realtà ben preparata atleticamente, era riuscita a giungere sino alla fine senza accusare pause pericolose.

La formazione era basata su Zoff, Burgnich, Facchetti, Bercellino, Castano, Ferrini, Domenghini, Juliano, Mazzola, Rivera, Prati. Lo zero a zero finale, dunque, fu mutato in vittoria per noi dalla sorte che, una volta tanto, ci fu benigna. Ma in verità pochissimi erano coloro che, dopo questa gara, si affidavano alla speranza di poter superare in finale l'avversaria di turno.

Era, questa, la Jugoslavia che a Firenze era riuscita a battere l'Inghilterra per uno a zero. Si era trattato di un incontro ad alto livello, dove però gli inglesi, campioni del mondo, avevano forse un tantino snobbato gli jugoslavi. Costoro possedevano una tecnica di base notevole e si capiva che in azione di palleggio avrebbero impartito lezioni a chiunque si fosse presentato, noi compresi. Era necessario insomma batterli sul ritmo e nell'affondo, se possibile.

Valcareggi, nel frattempo, aveva pensato di richiamare

Nella pagina a lato, nell'ordine: Lodetti, De Sisti, Bertini.

Roma, 10-6-'68. Italia-Jugoslavia 2-0. Nella foto i nostri azzurri: Salvadore, Zoff, Riva, Rosato, Guarneri, Facchetti; Anastasi, De Sisti, Domenghini, Mazzola, Burgnich.

conteso alla Jugoslavia

Guarneri nel ruolo di stopper e di tagliar corto alle immancabili polemiche circa il nostro centrocampo, lasciando fuori sia Mazzola, sia Rivera. Il loro posto veniva preso da un esordiente - Anastasi - e da un modesto portapalloni: Lodetti. Di solito, Lodetti era la « spalla » del compagno di colori rossoneri - Rivera. - Questa volta gli soffiava il posto, addirittura.

Come era facilmente prevedibile, l'incontro si dimostrò durissimo per noi sin dalle prime battute. La Jugoslavia praticando un g i o c o svelto e preciso per merito dei suoi abilissimi centrocampisti, poneva a repentaglio la difesa italiana tanto che, al 39' l'ala Dzaijc, prendendo d'infilata il nostro settore destro, insaccava senza scampo.

Era dunque in forse il nostro prestigio, faticosamente riconquistato. Tutto poteva bruciarsi in una giornata infausta. D'altra parte, la nostra formazione, pur battendosi con onore e fervore, non dava l'impressione di potersi imporre alla superiore abilità manovriera degli ospiti. La coppia di interni appariva troppo simile e in certo modo finiva per dare alla costruzione del gioco una fisionomia uniforme, senza tratti di fantasia.

Si andava avanti così durante il primo tempo e ancora nel secondo tanto che a dieci minuti dal termine, allorché Domenghini pervenne al pareggio con un gol dei suoi, parve che fosse svanito un incubo. Ma occorreva giungere ai supplementari nel tentativo di trovare un vincitore. Inutilmente Anastasi e Prati si proiettavano a rete sospinti adesso da un centrocampo più mobile e autoritario: gli jugoslavi, benché un po' s t a n c h i, riuscivano a condurre in porto il pareggio. Non solo, ma reclamavano pure per un calcio di rigore che l'arbitro svizzero Dienst non avrebbe concesso quando si trovavano in vantaggio all'inizio della ripresa.

In verità un'azione piuttosto rude della nostra difesa aveva coinvolto Musemic ma l'arbitro aveva sorvolato. Son cose che capitano su tutti i campi e sovente le avemmo noi contro. E come! Occorreva dunque una partita di spareggio ed essa si disputò ancora all'Olimpico due giorni dopo.

Il C.T. ebbe una trovata luminosa. Comprendendo che la vittoria sugli jugoslavi si sarebbe ottenuta soltanto sul ritmo, cambiò metà squadra per dare alla formazione il passo adeguato. Il C. T. jugoslavo, al contrario mutò soltanto un giocatore, l'ala destra, e così si scavò la fossa con le proprie mani. Gli azzurri partirono di scatto e già al 12' il rientrante Riva aveva realizzato. Tutto procedette sul velluto sino al secondo gol di Anastasi che suggellò il confronto. Un vero trionfo ottenuto da una formazione azzeccata d o v e Mazzola si era esibito in una folgorante prestazione da interno puro. Ecco dunque gli uomini di quella impresa eccezionale: Z o f f, Burgnich, Facchetti, Rosato, Guarneri, Salvadore, Domenghini, Mazzola, Anastasi, De Sisti, Riva.

Squadra rocciosa in difesa agile in attacco

Roma, 4-11-'69. Italia-Galles 4-1. La nostra squadra: Salvadore, Albertosi, Puia, Burgnich, Facchetti, Riva; Rivera, Anastasi, De Sisti, Bertini, Domenghini.

ROSATO

ANASTASI

Ferruccio Valcareggi era riuscito a comporre una squadra valida e a riscattarla da un passato tutt'altro che brillante. Un consuntivo rapido, permetteva di definire oltremodo positivo il periodo che va dal rovescio con la Corea sino al successo sulla Jugoslavia. Per la prima volta dopo trent'anni, cioè dal titolo mondiale colto dagli azzurri di Pozzo a Parigi, l'Italia calcistica si fregiava di un alloro consistente, prestigioso, sicuramente importante come questo di Campioni d'Europa. E' quindi doveroso ricordare ciò che il Commissario Tecnico aveva fatto di buono, di utile, di psicologicamente intelligente in funzione del complesso-squadra.

Ma, oltre a questo, Valcareggi era pervenuto alla costituzione di un vero club Italia, vagheggiato da tanti tecnici prima di lui, da Czeizler a Foni, da Helenio Herrera e Gipo Viani sino a Fabbri. Bisogna pur dire che la coscienza professionistica dei giocatori era andata maturando e si era trasferita anche nell'ambito della Nazionale, in modo da garantire, perlomeno, un'assoluta serietà di intenti, uno sforzo comune di conseguire risultati validi.

Intanto, Valcareggi aveva ottenuto un successo notevole accaparrandosi due portieri di genuina classe, potendoli così alternare. Zoff e Albertosi costituivano infatti sicurezze vere e disciplinatamente si assoggettavano a fare uno la riserva dell'altro. Di pari forza e di eguale fermezza di carattere, tetragoni agli squilibri, sicuri tra i pali, più sobrio il guardiano del Napoli, più spettacolare quello del Cagliari, ma entrambi su una medesima linea di rendimento.

Davanti a loro un ricco assortimento di difensori con la coppia di terzini interista (Burgnich e Facchetti) a determinare uno sbarramento elastico in quanto al gioco sull'uomo del terzino destro, si contrapponeva la fluidificazione naturale, spontanea del lungo terzino sinistro.

Si noti che Valcareggi, dopo essersi adeguato al metro herreriano del blocco nerazzurro, era andato via via evolvendo la situazione tecnico-tattica della formazione.

Berna. Amichevole Svizzera-Italia 2-2. Intervento del portiere Kunz su Riva.

tenendo in squadra elementi di provata fiducia e di rendimento sicuro. Siccome Picchi non poteva più garantire una continuità nel tempo, Valcareggi aveva iniziato la sperimentazione di altri liberi come Castano e poi Salvadore, così come aveva trovato, per la prima fila, un sostituto di Riva in Prati e provveduto al lancio di De Sisti, interno di passo, e di Anastasi centravanti mobile che sapesse svariare per aprire i varchi a Riva.

Sin d'allora, si era profilato tuttavia il dualismo tra Mazzola e Rivera che avrebbe contraddistinto successivamente la fase finale dei mondiali in Messico. Però Valcareggi aveva sempre dimostrato saggezza nel lasciar cadere le polemiche a tale riguardo. Estimatore di entrambi, Valcareggi si era preoccupato di averli in squadra il più possibile, cedendo soltanto di fronte all'indisponibilità dovuta a infortunio. Inoltre, Valcareggi non si era mai lasciato indurre nell'errore di considerare Mazzola un interno di spola o di regia, bensì una seconda punta accanto al centravanti. Ed è per questo ch'egli aveva varato il tandem Mazzola-Anastasi a tutto vantaggio di Riva. In definitiva i centravanti diventavano tre, ma ciascun d'essi sapeva muoversi anche nella zona degli altri due con un vantaggio incomparabile per lo svolgimento del contropiede. In questo modo venne infilata la Jugoslavia nell'incontro decisivo: le due reti di Riva e di Anastasi lo confermavano.

C'è pure da rilevare il contributo offerto a simile schema o modulo di gioco, dalla presenza sulla fascia destra in attacco di Domenghini, un'ala di tipo del tutto particolare. Domenghini ha rappresentato per moltissimi incontri della Nazionale l'uomo ad hoc per produrre un determinato tipo di gioco e senza di lui non si sarebbe giunti a soluzioni apparentemente semplici di... fluidificazione. Poiché la realtà è questa: Domenghini ha sempre giostrato da ala-interno, sia per dar respiro a Rivera, sia per consentire a Mazzola proiezioni offensive.

Con Domenghini e con De Sisti, con lo stesso Bertini laterale, Valcareggi aveva costruito un nucleo di centrocampisti di sicuro rendimento, capaci di operare a tutto campo.

In verità, anche allora la Nazionale provava imbarazzo nell'affrontare - soprattutto in trasferta - avversarie che disponevano del libero davanti o a fianco dello stopper, cioè di un elemento che effettivamente entrava nel vivo della manovra di mezzocampo, liberando in avanti un laterale o un interno. Questo era stato uno dei motivi principali delle nostre battute d'arresto, tipica quella di Sofia del 6 aprile 1968, con Penev, Zhecov e Cotcov scatenati ogni volta che la nostra squadra si arenava a centrocampo: allora ripartivano loro ed era proprio uno spettacolo da mettere i brividi con i nostri raggruppati in difesa a ribattere palloni alla disperata.

La mancanza di filtro a centrocampo, aveva turbato non poco il programma del nostro C. T. ma come si vedrà anche in seguito, la fluidificazione per quanto ci riguardava direttamente doveva rimanere un pio desiderio. Insomma il centrocampo azzurro avrebbe quasi sempre lasciato a desiderare promuovendo critiche e polemiche esasperate senza trovare una soluzione accettabile salvo in qualche circostanza.

Resta da confermare, in tutta sincerità, lo sforzo unanime di tecnici e di giocatori azzurri allo scopo - del resto conseguito - di cementare sempre meglio reparti e volontà, così da plasmare una volta per sempre quella della buona disposizione al sacrificio in campo. Qui è un grosso punto di merito che Valcareggi evoca a sé e a giusto diritto. Come vedremo tra poco, è su queste premesse che la nazionale italiana riprenderà il cammino in ascesa, sino alla finalissima contro il Brasile a Città del Messico, due anni dopo.

Verso Città del Messico

Con tali prospettive, dunque, non era fuori luogo propendere per un misurato ottimismo. Ma, intanto, bisognava affrontare le due antagoniste che erano state sorteggiate nel nostro girone per intraprendere il viaggio in Messico.

La prima di queste partite ci vedeva impegnati a Cardiff, al Ninian Park contro i gallesi. E' pur vero che John Charles, il non dimenticato centravanti juventino degli anni sessanta, conoscendo i suoi... polli, aveva predetto che gli azzurri non avrebbero potuto esimersi dal vincere. E' altrettanto vero che i critici e gli esperti stranieri, dopo il nostro successo in Coppa Europa, avevano cominciato a considerarci qualcosa di più e di meglio di clienti occasionali, bensì gente di riguardo. Ma dal dire al fare c'era di mezzo... la Manica, occorreva presentarci, far conoscere le nostre qualità trarne sicuro insegnamento perché dal calcio nordico già altre volte eravamo stati scottati.

Il 23 ottobre, dunque, si giocò Galles-Italia e non fu proprio una passeggiata come in molti avevano pronosticato. Vinsero gli azzurri con una rete di Riva, allo scadere del primo tempo, una prodezza del cagliaritano, come sovente era capace di fare, ma il gran gioco di squadra che si era veduto contro la Jugoslavia, quattro mesi prima, era piuttosto latitante.

Valcareggi, si voglia o no, era sempre alla ricerca di un laterale d'appoggio e in quel momento i suoi dubbi vertevano sulla utilizzazione di Rosato oppure di Bertini. Rosato era più un difensore che un elemento di azione offensiva ma la verticale libero-stopper era impegnata con la coppia juventina Salvadore-Castano.

In attacco, Valcareggi aveva preferito questa volta la coppia di interni Rivera-De Sisti ma poi aveva mandato in campo Mazzola centravanti in sostituzione di Anastasi.

Rispetto ad altre prove molto deludenti sotto il profilo del risultato, questa di Cardiff, perlomeno ci offriva un successo importante, una pietra augurale per la spedizione mondiale in Messico del '70. E siccome ci tenevamo a non fare brutte figure, a non ripetere i fiaschi del Cile e dell'Inghilterra, la Federazione aveva predisposto una trasferta di una settimana in Messico per due incontri da disputare contro quella nazionale, allo scopo di far conoscere agli azzurri il luogo, il clima, l'ambiente dove - era sperabile - avrebbero giocato le partite della Coppa Rimet.

Come è noto, l'aria di Città del Messico situata a duemila metri di altitudine, impediva agli scattisti sforzi prolungati. Già altre nazionali, compresa quella sovietica, avevano sperimentato quel clima. Inoltre, i medici della Nazionale, dovevano stabilire i tempi di assuefazione, le reazioni dei giocatori, l'alimentazione, insomma una serie di studi così da non passare per faciloni o per empirici nel caso la spedizione fosse fallita. In altre parole, nulla da lasciare al caso; se fossimo stati estromessi dalla competizione, le cause sarebbero state soltanto e puramente tecniche.

MAZZOLA

PRA

Fu un'esperienza valida sotto ogni aspetto. A parte il fatto che le due partite corrisposero a una vittoria e a un pareggio, c'è da sottolineare la buona disposizione di tutti i giocatori alle prese con una esperienza senza dubbio affascinante ma soprattutto istruttiva. Valcareggi, in quelle due gare, si era sbizzarrito in esperimenti alternando i due portieri, disponendo la difesa prima con Rosato stopper e Castano libero, poi con Burgnich stopper e Malatrasi libero e con Anquilletti terzino destro. Inoltre, in attacco, nella prima partita, era stato confermato il quintetto di Cardiff con Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti e Riva, mentre nel secondo incontro la coppia di destra era formata da Prati e da Merlo che esordiva. Come si vede non c'era traccia di Mazzola e tanto meno di Boninsegna.

Da quei confronti, era indubbiamente emersa una nostra superiorità; inoltre non si potevano definire preoccupanti le condizioni climatiche. L'ambiente poi era molto favorevole agli italiani, dato che, con un'intelligente opera cattivante, la nostra Federazione, auspice il presidente Franchi, aveva fatto sì che al Messico toccasse l'organizzazione dei « mondiali ».

In sede puramente tecnica, la Nazionale pur nelle sue differenti versioni, aveva indicato i suoi punti di forza in Riva, autore di due reti nella prima partita, in De Sisti funzionante a tutto campo, in Bertini laterale di spinta, in Rosato stopper, in Domenghini ala tornante e nella coppia dei terzini interisti.

Il ritorno dal Messico, dunque, poteva dirsi foriero di buone novelle per l'incontro di fine marzo coi tedeschi dell'Est, a Berlino allo stadio Walter Ulbricht. Si trattava di un confronto della massima importanza: non era da perdere, insomma, e i motivi apparivano evidenti. Perdendolo, nel caso poi avessimo subito un pareggio interno o dagli stessi tedeschi oppure dal Galles, avremmo posto in discussione la nostra partecipazione ai mondiali.

A Berlino, il C.T. italiano fu comunque costretto a far senza Domenghini e così schierò a destra una punta vera, cioè Prati, mentre insistette nella verticale di difesa Salvadore-Castano. Al centro della prima fila non c'era più Anastasi ma Sandrino Mazzola.

La Nazionale si salvò con fatica ed è giusto ricordare che a salvarla contribuì enormemente, anzi decisamente, Gigi Riva il quale pareggiò due volte le sorti compromesse, mettendo a segno la seconda delle sue reti a otto minuti dal termine. Qualcosa in difesa non aveva funzionato a dovere, se si considera che nelle ultime sette gare, erano stati subiti soltanto quattro gol. Adesso due in un sol botto. Ciò era preoccupante.

SALVADORE

ZOFF

RIVERA MAZZOLA si scatenano le polemiche

Nel frattempo, erano insorte le consuete polemiche circa l'utilizzazione della coppia Rivera-Mazzola, le fazioni erano come sempre ricche di toni aspri, riveristi e mazzoliani non se le risparmiavano. Il C.T. per non essere coinvolto dalla rissa, siccome a Berlino aveva posto Mazzola al centro, ora a Torino per l'amichevole con la Bulgaria, lasciò fuori Rivera, facendo rientrare Anastasi. In difesa, scelse come stopper il granata Pula, con alle spalle il bianconero Salvadore. Castano veniva così sacrificato sull'ara della fazione torinese tanto per equilibrare le polemiche stesse con... Milano. La geopolitica ci mette sempre lo zampino. Ad ogni modo la Nazionale contro i rocciosi giocatori bulgari, non andò oltre il nullo e ciò mortificò non poco coloro che si apprestavano a suonare le trombe degli immancabili successi.

Valcareggi, comunque, fece tesoro di tutte le esperienze e quando venne il momento di varare la squadra per affrontare di seguito Galles e Germania Est a Roma e a Napoli, rispettivamente il 4 e 23 novembre, non esitò a riconvocare Rivera assieme a Mazzola, ma con l'intenzione, poi tradotta in realtà sul campo, di affidare semmai il ruolo di punta centrale all'interista nel caso fosse utile sostituire Anastasi. All'Olimpico, contro i gallesi, fu comunque la beneficiata di Riva autore di tre reti delle quattro messe a bersaglio dagli azzurri (una di Mazzola). Era quello il periodo fulgido di l'ala sinistra del Cagliari, le reti gli venivano facili; la sua velocità, la sua potenza, il suo fiuto della rete l'avevano innalzato al più alto livello in fatto di realizzazione.

Né Riva si smentì contro i tedeschi orientali, mettendo la firma alla terza rete azzurra - le prime due di Mazzola e di Domenghini - nel delirio del San Paolo gremito di folla. In quella partita, confermato Pula stopper, aveva esordito Cera laterale del Cagliari e Chiarugi ala ambidestra della Fiorentina.

Avevamo pertanto fatto fuori gli avversari del nostro girone, ora potevamo anche respirare, dedicandoci a un paio di « amichevoli » da disputare fuori casa, per non incorrere nelle esaltazioni fallaci, sul tipo della vigilia dei mondiali inglesi, allorché avevamo straripato contro avversarie di comodo venute a trovarci in visita di cortesia. Poi si era constatato quel che sapevamo fare appena varcata la soglia... di casa.

La prima di queste gare amichevoli, si giocava a Madrid al Bernabeu, il 21 febbraio, in notturna. Capitò un duplice evento... [illegible] mai

Albertosi: una pausa durante gli allenamenti.

Rivera e Boninsegna (a lato) in azione.

verificatosi negli annali azzurri e cioè che uno stesso difensore segnasse due autoreti nel volgere di due minuti. Questa cattiva sorte toccò a Salvadore i cui interventi al 23' e al 25' di gioco, annullarono le prodezze di Anastasi all'11' e di Riva al 18' con le quali eravamo andati in netto vantaggio. Per l'Italia fu un pareggio, per Salvadore l'addio alla maglia azzurra dopo 36 presenze tra i moschettieri.

Contro il Portogallo, tre mesi dopo, venne schierato Ferrante come libero con Puia stopper, i terzini quelli dell'Inter, Albertosi in porta e la prima linea consueta con l'alternanza Anastasi-Mazzola. Si vinse di stretta misura con due reti di Riva.

Da Lisbona, la spedizione italiana spiccava il volo per il Messico. Le gare con la Spagna e con il Portogallo, avevano indotto il C.T. a una ampia revisione degli schemi di difesa. In pratica, nel breve giro di tempo di sei mesi, gli erano venuti meno sul piano psicofisico, sia Salvadore sia Puia, effettivamente due valentissimi giocatori al tramonto. Ma adesso, era costretto a improvvisare proprio alla vigilia della prima partita mondiale con la Svezia, che assieme a Uruguay e a Israele faceva parte del nostro girone di Puebla-Toluca.

Valcareggi optò per Albertosi come portiere titolare. A nostro avviso egli si affidò all'elemento più anziano calcolando che l'altro sarebbe stato titolare... a Monaco quattro anni dopo. In queste sfumature, Valcareggi è bravissimo; e poi, Albertosi, a quel tempo era senza dubbio fortissimo .Confermò i terzini dell'Inter, veterani di tante battaglie internazionali e promosse stopper Niccolai che a Lisbona aveva preso il posto di Puia, esordendo, nella ripresa. Aveva inoltre operato di sorpresa, affidando a Cera il ruolo di libero con lo scopo di «fluidificare» cioè di rendere più elastico il compito del libero stesso. Poi rispolverò Boninsegna al centro dell'attacco, in quanto essendo stato operato d'urgenza Anastasi, si era liberato un posto, prima ancora della partenza dall'Italia.

Così erano partiti in 23, ma il malcapitato Lodetti era stato fatto tornare dopo pochi giorni, essendo stato giudicato in soprannumero. Comunque, il fatto più clamoroso di quella vigilia era stato offerto dalla presa di posizione di Rivera nei confronti del Presidente del Settore Tecnico, Walter Mandelli.

Le dichiarazioni esplosive registrate dalla R.A.I. su nastro, non erano da sottovalutare: Rivera praticamente si riteneva vittima di una congiura a tutto svantaggio proprio e a vantaggio di altri (leggi Mazzola).

Soltanto la diplomazia di Artemio Franchi e di Carraro, piombati a Città del Messico d'urgenza, fecero sì che il Gianni fosse tenuto ancora in famiglia e non rispedito a casa come molta parte della nostra stampa aveva chiesto. I mondiali, ancora una volta, cominciavano per noi in clima polemico, secondo abitudine. E il 3 giugno si cominciava. Si cominciava senza Rivera, senza un solo esponente del Milan, ma sino al 37': qui si infortunava Niccolai e Valcareggi dava a Rosato il ruolo di stopper: non lo avrebbe più mollato, alla fine risultando con Burgnich tra gli azzurri migliori.

Capitan Facchetti, sessantuno volte nazionale.

Cera, un lottatore.

Finalissima col Brasile
dopo l'esaltante successo sui tedeschi

Secondi in Messico. La formazione italiana: Albertosi, Boninsegna, Rosato, Facchetti, Domenghini, Riva, Mazzola, Bertini, De Sisti, Cera, Burgnich.

L'esordio contro gli svedesi fu tanto utile quanto grigio. Un gol di Domenghini al 10' sbloccò il risultato ma, più di una prodezza del nostro valido attaccante, si trattò di un intervento fasullo del portiere Hellstrom.

Per buona sorte, la retroguardia azzurra aveva tenuto egregiamente; Cera come libero fluidificante e Burgnich come difensore arcigno, avevano svettato assieme a Rosato.

La squadra era scesa in campo con Albertosi, Burgnich, Facchetti, Bertini, Niccolai (Rosato), Cera, Domenghini, Mazzola, Boninsegna, De Sisti, Riva.

Era stato escluso come si è detto Rivera, né veniva ricuperato nell'incontro successivo, tre giorni dopo, contro l'Uruguay, nonostante Riva avesse largamente fatto capire che gli erano mancati i lanci del rossonero.

Anche contro gli uruguaiani, si fece una gara sciatta, senza colore senza vibrazioni. Si cominciava ad accusare il clima, non si riusciva a capire come mai le punte non ce la facessero a segnare.

Figuriamoci - dopo lo zero a zero con l'Uruguay - che cosa accadde allorché a Toluca, l'11 giugno, ripetemmo il risultato con Israele. Retroguardia bene assestata, centrocampo abbastanza guarnito, ma nessun estro tra le punte.

Mazzola si dava da fare come interno ma senza gran costrutto. In quell'incontro con Israele faceva la sua ricomparsa Rivera che nella ripresa sostituiva Domenghini all'ala destra.

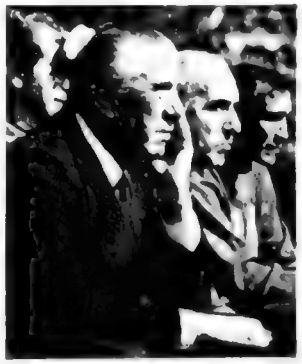
Rispetto agli altri mondiali del dopoguerra, comunque, avevamo ottenuto un progresso: passavamo ai quarti di finale. Ciò non si era verificato né nel 1950 in Brasile, né nel 1954 in Svizzera, né nel 1962 in Cile, né nel 1966 in Inghilterra, senza dire del 1958 in Svezia, dove neppure eravamo andati, eliminati in precedenza.

Si ripeteva intanto, quasi sulla falsariga di una tradizione per noi obbligata, la verifica con la squadra della Nazione ospitante cioè, in questo caso, il Messico che era giunto secondo nel suo girone e che si batteva con gli azzurri primi nel loro.

Finalmente, a questo punto, la squadra azzurra esplose, non soltanto per la realizzazione di quattro reti, ma per la ritrovata vena di Riva, coincidente con il ritorno nel ruolo di interno di Rivera nella ripresa, in sostituzione di Mazzola. Nel primo tempo, i messicani erano andati a bersaglio, sorprendendoci con Gonzales, ma poi un'autorete di Pena aveva riequilibrato le sorti. La valanga nel secondo tempo con due reti di Riva e una di Rivera.

Era proprio in questa circostanza che veniva inaugurata la famosa « staffetta » tra Mazzola e Rivera, ovviamente tra mille polemiche. La staffetta consisteva nel far disputare ai due interni un tempo ciascuno ma era chiaro che né l'uno né l'altro gradiva questo mezzo servizio.

Si procedette così anche per il confronto con la Germania Ovest la partita che rimase scolpita nella memoria di tutti gli sportivi. Era cominciata, questa partita valevole per l'accesso alla finale, quasi in sordina, ma presto Boninsegna con una azione risoluta aveva portato in vantaggio la squadra italiana. I tedeschi reagivano ma non passavano. Il nostro



Il Commissario Valcareggi.

blocco di retroguardia non mostrava il minimo tentennamento.

Ma l'astuto Schnellinger era in agguato e allo scoccare del 90', quando già ci ritenevamo in finale, pareggiò rimettendo in bilico le sorti. Fu dunque coi supplementari, che si assistette a uno spettacolo veramente fantastico per la successione dei colpi di scena. Forse mai, in trenta minuti, si condensarono tante emozioni. Pensate: rete di Muller al 4' del primo tempo supplementare, che manda in vantaggio la Germania, pareggio di Burgnich dopo quattro minuti, a compensare il gol di... Schnellinger e un minuto prima dello scadere del supplementare stesso, magnifico gol di Riva. L'Italia di nuovo in vantaggio: straordinario!

Ma non era finita: ecco ancora lo scatenato Muller al 5' del secondo supplementare riportare le sorti in parità. Tutto ancora da decidere, ma, tempo un minuto, ecco tutto risolto; una stupenda azione corale, un pallone di Boninsegna per Rivera che, freddamente, con finta su Maier, insacca di precisione. Finito: 4-3, si può incontrare il Brasile.

Qui Valcareggi e i suoi giocatori ebbero una sorta di sbandamento. Il primo non considerò la fatica, per certuni, dell'incontro precedente, quanto ai giocatori essi si ritennero in partenza battuti dal Brasile. Fu una finale giocata senza un'idea tattica, che venne tenuta in equilibrio nel primo tempo (gol di Pelè e di Boninsegna), ma che straripò nella ripresa a tutto vantaggio dei brasiliani effettivamente superiori nel palleggio, ma non

Il direttore tecnico Mandelli.

al punto di infliggerci un terribile 4-1. A complicare le cose, Valcareggi mandò in campo Rivera a sei minuti dalla fine, quando già si perdeva per 3-1. E fu questa decisione a provocare le reazioni di una gran parte della stampa e a decretare, al ritorno in patria, gli onori del trionfo a Gianni Rivera, considerato la vittima di oscure macchinazioni.

Va da sé che ci fu in tutti i sensi dell'esagerazione, ma è incontestabile che ancor oggi, a distanza di oltre un anno, quella trovata del nostro C.T. non ha giustificazione. Ad ogni modo la nazionale aveva conquistato un secondo posto nel mondo, confermandosi prima in Europa. Si poteva quindi procedere serenamente verso nuovi traguardi.

Angelo Rovelli

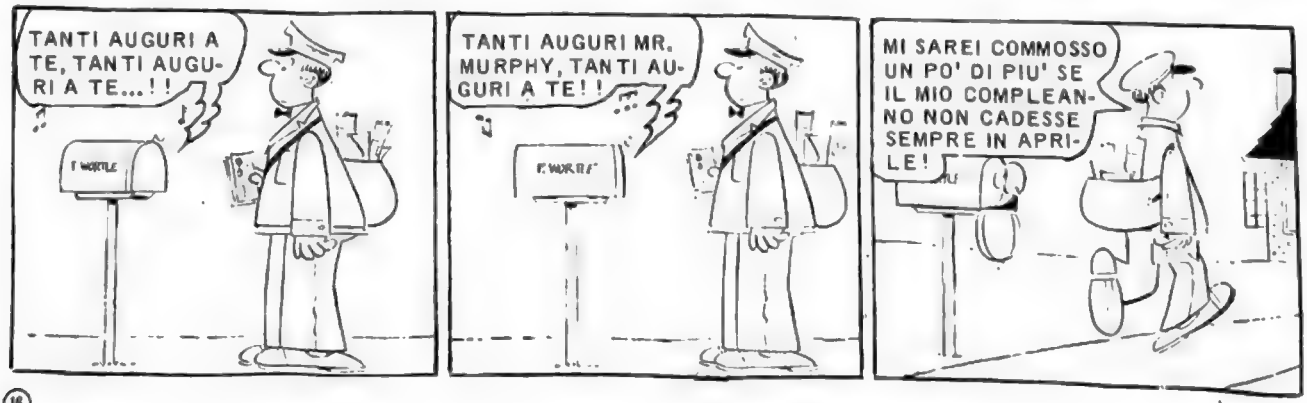
FINE

WINTHROP

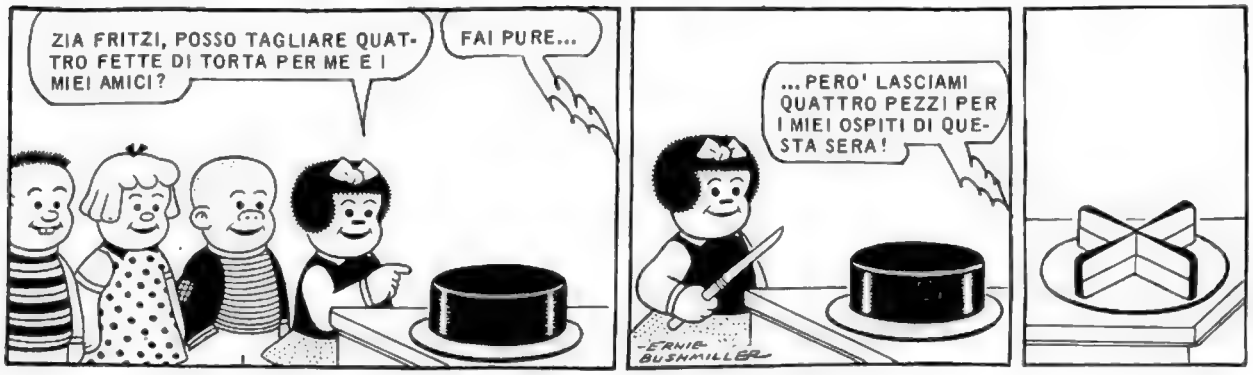
LA NOSTRA MIESTRA E' INGHIUSTA CON NOI!
SONO IN SCIOPERO CONTRO MRS. HUBBEL... MI HA RIMANDATO IN UN ESAME.
LA NOSTRA MIESTRA E' INGHIUSTA CON NOI!
ERA UN ESAME DI ORTOGRAFIA?
E COME LO SA?

OW UH OW OH UH OH OW
DIOC. CAVALLI
NON CAPITA TUTTI I GIORNI DI VEDERE UN CANE CON I CALLI!

ASCOLTA QUESTA FANTASTICA CANZONE CHE HO APPENA SCRITTO! ...
47 RITORNELLI DI MUSICA ECCITANTE, PULSANTE, RITMICA!
FORSE NON AVREI DOVUTO DIRGLI DEI 47 RITORNELLI!?


TANTI AUGURI A TE, TANTI AUGURI A TE...!!
TANTI AUGURI MR. MURPHY, TANTI AUGURI A TE!!
MI SAREI COMMOSSO UN PO' DI PIU' SE IL MIO COMPLEANNO NON CADESSE SEMPRE IN APRILE!

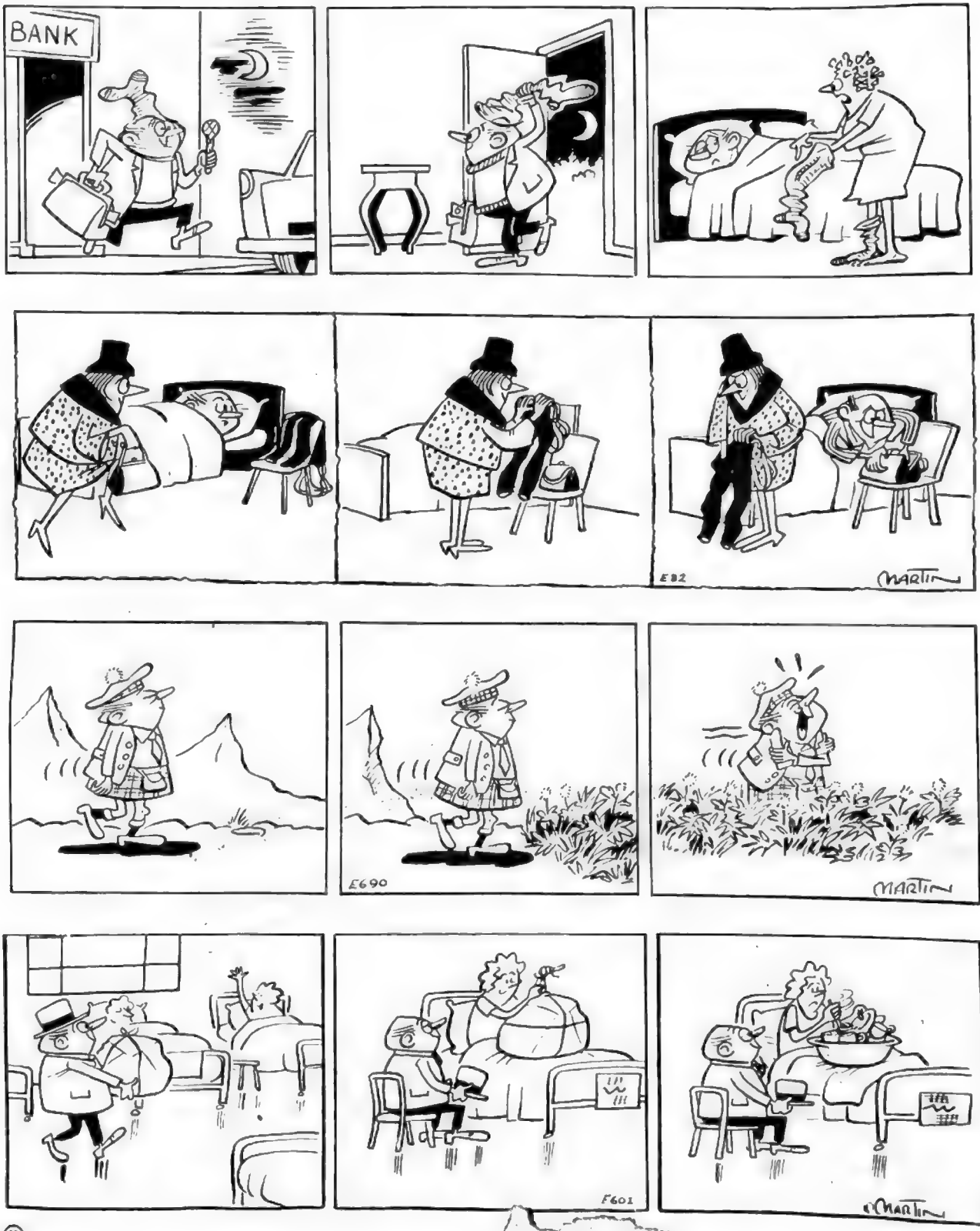
ARTURO e ZOE


ZIA FRITZI, POSSO TAGLIARE QUATTRO FETTE DI TORTA PER ME E I MIEI AMICI?
FAI PURE...
...PERO' LASCIAMI QUATTRO PEZZI PER I MIEI OSPITI DI QUESTA SERA!
ERNIE BUSHMILLER

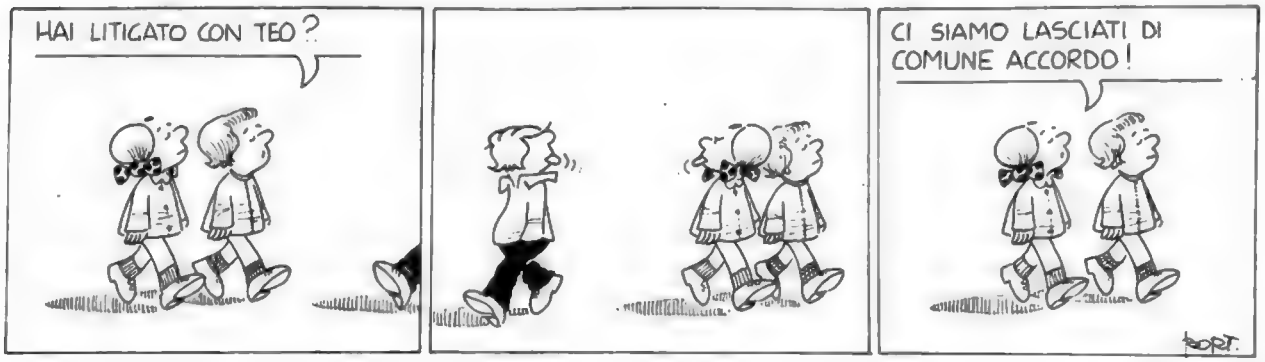
HO UN GRAN MAL DI TESTA... PORTAMI UN'ASPIRINA!
SMETTILA DI FARE TUTTO QUEL BACCANO.
RATTLE
RATTLE
RATTLE
RATTLE
MA L'HAI DETTO TU...
RATTLE
RATTLE
RATTLE
RATTLE
...CHE TUTTE LE MEDICINE DEVONO ESSERE AGITATE PRIMA DELL'USO.
RATTLE
RATTLE
RATTLE
RATTLE
RATTLE
17

SEI ANDATA A QUELL'ASTA, OGGI?
SI', HO COMPRATO UN PEZZO ORIENTALE E L'HO GIA' MESSO NELLA TUA CAMERA...
...COSI' TI ALZERAI IN TEMPO PER ANDARE A SCUOLA!

SI VEDE LA SOTTOVESTE!
SI VEDE LA SOTTOVESTE!
SI VEDE LA SOTTOVESTE!
LO SO!!

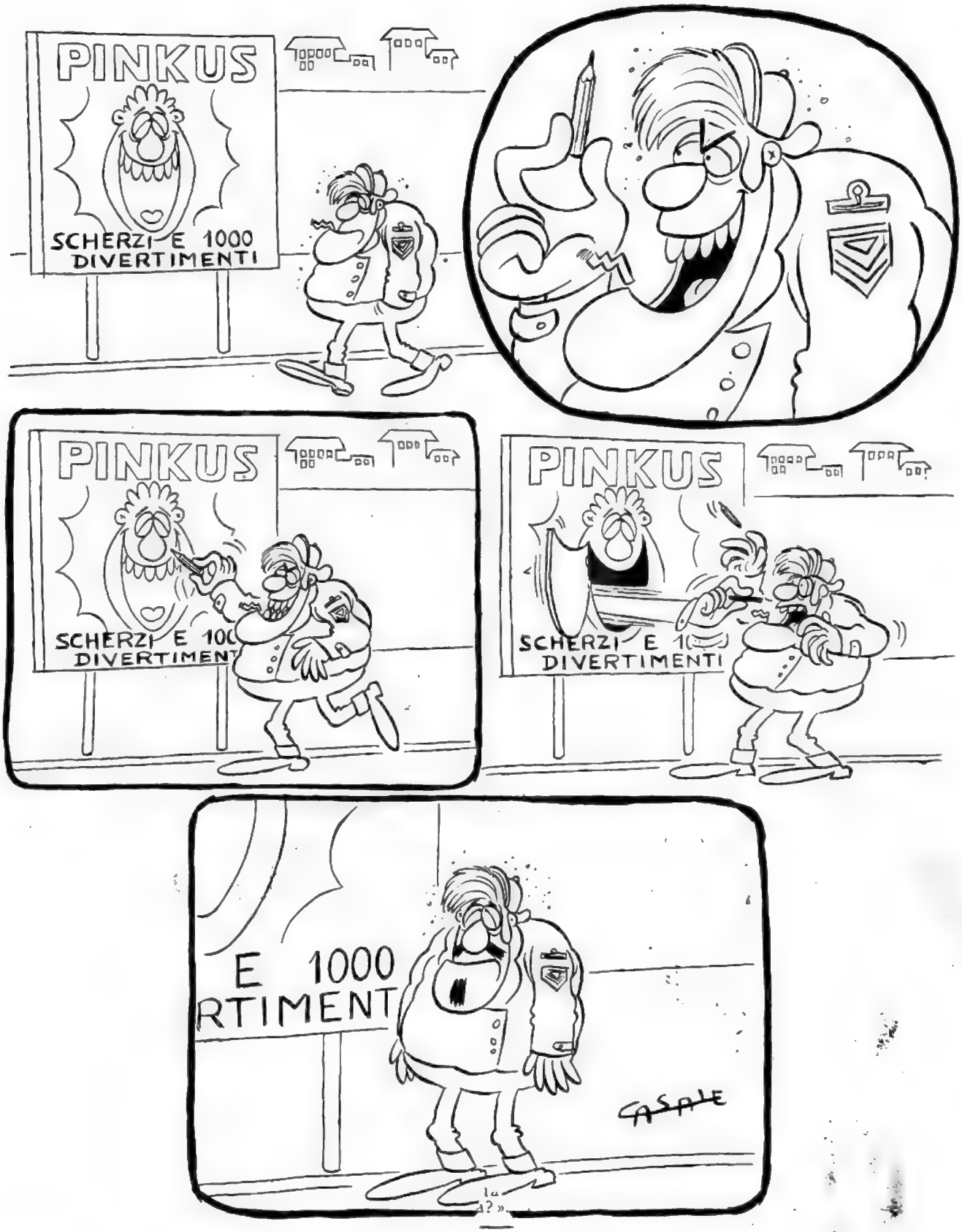

BANK
E82
MARTIN
E690
MARTIN
F601
MARTIN

STA CADENDO UNA STELLA:...ESPRIMI UN DESIDERIO....
VA BENE!...MA POI TU PROMETTI DI NON ESSERE GELOSA?
BORT.


HAI LITIGATO CON TEO?
CI SIAMO LASCIATI DI COMUNE ACCORDO!
BORT.

IN GIRO DICONO CHE NON TI LASCIO GUARDARE LE ALTRE RAGAZZE,...
SONO TUTTE MALIGNITÀ....
FRONTE SINISTR,... SINISTR....
BORT.

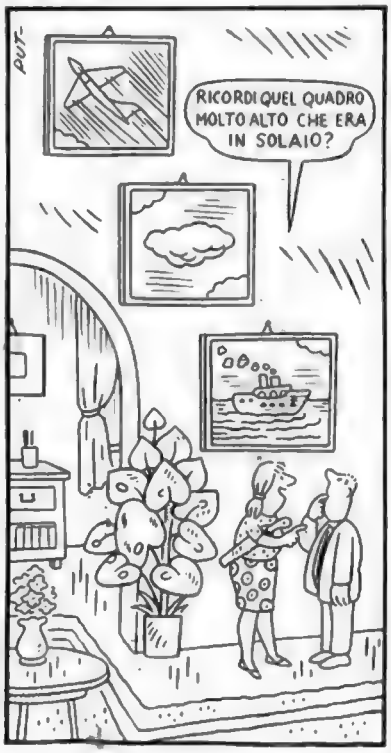
CHE BEI PESCI ROSSI CHE HAI, MARINA....
E SONO ANCHE INTELLI= GENTI.....
SI SONO SUBITO ACCORTI CHE SEI UN VERME!
BORT.


PINKUS
SCHERZI E 1000
DIVERTIMENTI
PINKUS
SCHERZI E 100
DIVERTIMENT
PINKUS
SCHERZI E 1
DIVERTIMENTI
E 1000
RTIMENT
GASPARE

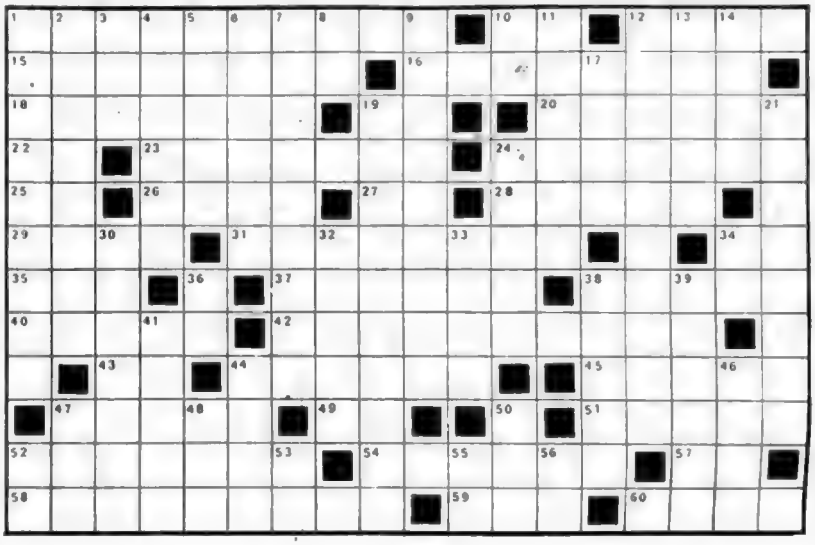
DO ENIGMISTICA

4021 COS'E' NASCOSTO?

Cercate nel disegno in basso i due oggetti che mancano nella vignetta qui sopra.



4022 PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI: 1. Dispotici, arroganti; 10. Iniz. di Lupo; 12. Dà ordini ai subalterni; 15. Opposto al dare; 16. Designare; 18. Appartare; 19. Nel tifo...; 20. I denti che macinano; 22. Lo dice l'indeciso; 23. Aveva una magica lampada; 24. Ha per capitale Yaoundé; 25. Nel filo...; 26. Li svolgono gli studenti; 27. Cremona in auto; 28. La città con il Partenone; 29. E' detta anche mal sottile; 31. Anche turco; 34. Lo dice chi pone condizioni; 35. Andare in breve; 37. Lo è il soldato pronto a combattere; 38. Giorgio cantante; 40. Righe di poesia; 42. Riuscire di nuovo ad avere; 43. Sei di altri tempi; 44. Declivio, china; 45. Collocare esplosivo (tr.); 47. Una sfera per giocare; 49. I confini di Avana...; 51. Vezzi, affettuosità; 52. Lo stile del Seicento; 54. Lo furono le Sabine dai Romani; 57. Taranto sulle targhe; 58. Un gioco con le carte; 59. Dopo, in seguito; 60. Un bel c[illegible]e.

VERTICALI: 1. Gli uomini delle caverne; 2. Ritornare da dove si era scesi; 3. Fenomeno della valle; 4. Un tipo di pomodori in scatola; 5. La palla del rugby; 6. Città dell'Abruzzo; 7. Ricevere un lascito; 8. Un po' nevoso...; 9. Edotti, che sono al corrente; 10. Iniz. di Manzoni; 11. Lisciato con la raspa; 12. Si cambia all'inizio dell'anno; 13. Tracciare solchi; 14. Lima è la sua capitale; 17. Proprio quello di persona; 19. Recare fastidio; 21. Ingolare; 24. Barche scavate in tronchi di alberi; 30. Occorrere, bisognare; 32. Merletto, pizzo; 33. Alla sua fine cala il sipario; 34. Iniz. di Endrigo; 36. Simbolo del silicio; 38. Pietre preziose; 39. Nome d'uomo; 41. Grossi depositi per foraggio; 44. La chiede chi si arrende; 46. Cura la manutenzione delle strade (sigla); 47. Locale pubblico; 48. Pareggio sulla schedina; 50. Mi appartiene; 52. Dispari in beta; 53. Iniz. di Toso...; 55. ...e di Panelli; 56. Nella matita...

ANEDDOTI

Chiesero un giorno a Cristoforo Gluck quali fossero le cose che egli amava ed apprezzava di più. « Sono tre - rispose - il denaro, il vino e la gloria ».

« Come, mettete la gloria allo ultimo posto, addirittura dopo il vino? ».

« Certo, perché con il denaro compro il vino, con il vino risveglio il mio estro e con questo arrivo alla gloria ».

♦

Un frate incontrò un giorno il celebre condottiero Giovanni Hakwood e lo salutò con la rituale frase: « La pace sia con voi ». Hakwood, un po' «alticcio», apostrofò il povero religioso con questa frase: « Che ti possano venire a mancare le elemosine, brutto furfante! Non sai che se mi si toglie la guerra io muoio di fame »?

♦

Raccontata da un medico condotto: nottata invernale freddissima, nebbia e neve. Alle tre viene una chiamata urgente: « Presto dottore, accorrete! Sono solo e sto morendo ». Il dottore, appena entrato nella stanza del presunto moribondo, si accorge di trovarsi di fronte ad un banale e comunissimo caso di ubriachezza. « Avete preparato il vostro testamento? », chiede con aria grave al presunto malato. « No?! Allora chiamate subito il vostro notaio. Inoltre sarà meglio che chiamiate anche i vostri figli, per averli vicino nel momento estremo ». « Ma abitano lontanissimo da qui... ». Il dottore insiste, riesce ad avere gli indirizzi e si attacca al telefono per far partire i telegrammi. « Dottore, ditemi, sono dunque tanto grave? ». « Nient'affatto: voi non avete assolutamente nulla se non dell'alcool nello stomaco ». « Ma allora perché chiamare il notaio ed i miei figli? ». « Perché io non sia il solo imbecille che avete scomodato con la vostra stupida sbornia! ».

♦

Panaiti Istrati fu un celebre novelliere e romanziere rumeno che, venuto in Italia al tempo del fascismo, fu incarcerato per certe sue idee non molto corrispondenti a quelle del regime in atto. Liberato e tornato a Parigi, dove abitualmente viveva, gli amici gli chiedevano: « Ma è dunque proprio vero che laggiù uno non può pensare come vuole? ». « Si può, si può, — fu la risposta, — solo che quando pensi in un certo modo... bisogna che tu vada a farlo in galera ».

♦

Tra le conoscenze di Enrico Heine c'era una contessa che dava quotidianamente grandi ricevimenti e che lo aveva fino ad allora evitato nel modo più accurato. Poiché l'Heine era molto orgoglioso, quando la nobildonna lo invitò a bere un caffé a casa sua, la risposta del poeta fu: « Mi dispiace, ma non posso: ho l'abitudine di prendere sempre il caffé immediatamente dopo pranzo ».

♦

Una sera, in un salotto parigino da cui si poteva vedere un lungo tratto della Senna, il barone Rotschild ebbe ad uscire con questa frase: « Guardate come è gialla e sporca la Senna: pensare che io l'ho vista alle sorgenti ed è di una limpidezza cristallina ». Voce anonima del gruppo dei presenti: « Anch'io ho conosciuto vostro padre e posso dire che era davvero un gran galantuomo ».

♦

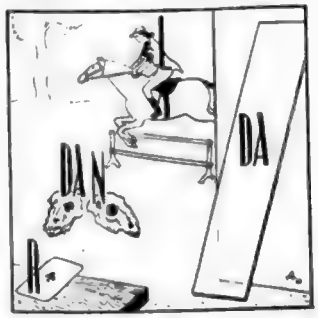
Un giovane autore alle prime armi mandò un giorno una sua commedia a Voltaire per averne un giudizio: ecco la risposta che ricevette: « Tutti sono capaci di scrivere un lavoro come questo, ma pochi son coloro che sono in grado di darne un giudizio ».

♦

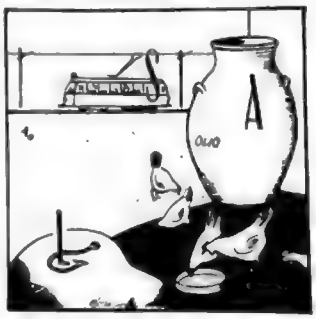
Sempre di Voltaire si racconta che un giorno ricevesse la visita di un vecchio conoscente nel suo castello di Ferney. Come il tizio lo vide, iniziò uno sproloquio di lodi e continuò fra le altre cose dicendo: « Oggi sono venuto a trovare l'Omero di Francia, un altro giorno verrò a trovare il Tacito e poi l'Euripide e poi... ». Voltaire con aria affabile lo interruppe e gli rispose: « Scusatemi, ma alla mia età non so se avrò il tempo di aspettare tutte queste visite: non potreste farle tutte oggi in una volta sola?

REBUS

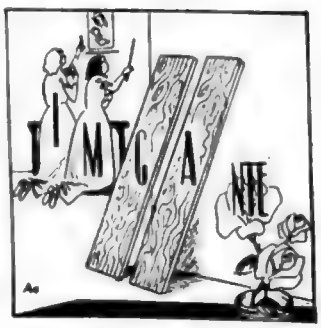
4023 (Frase: 10-10-5-6)



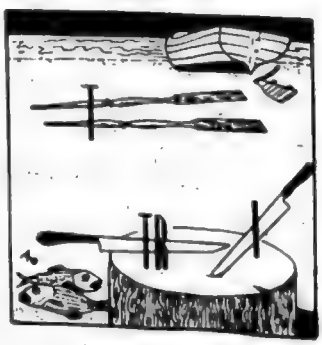
4024 (Frase: 2-6-7)



4025 (Frase: 9-11)

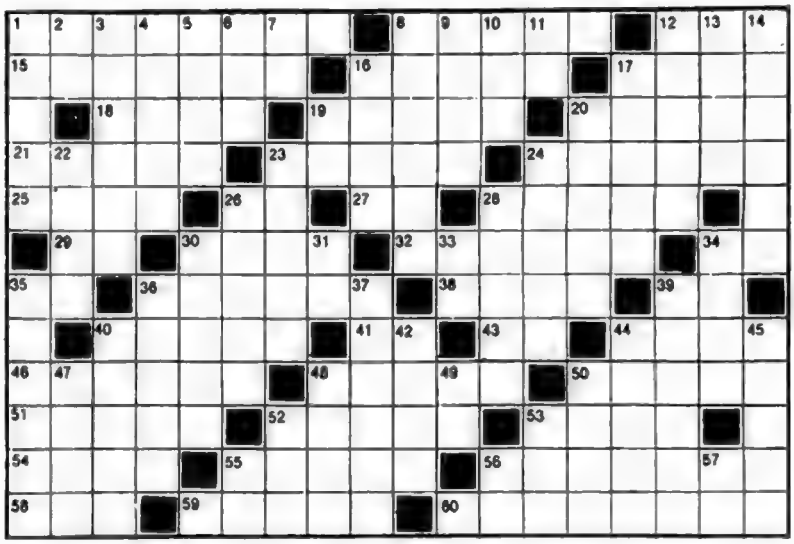


4026 (Frase: 7-5)



4027

PAROLE CROCIATE



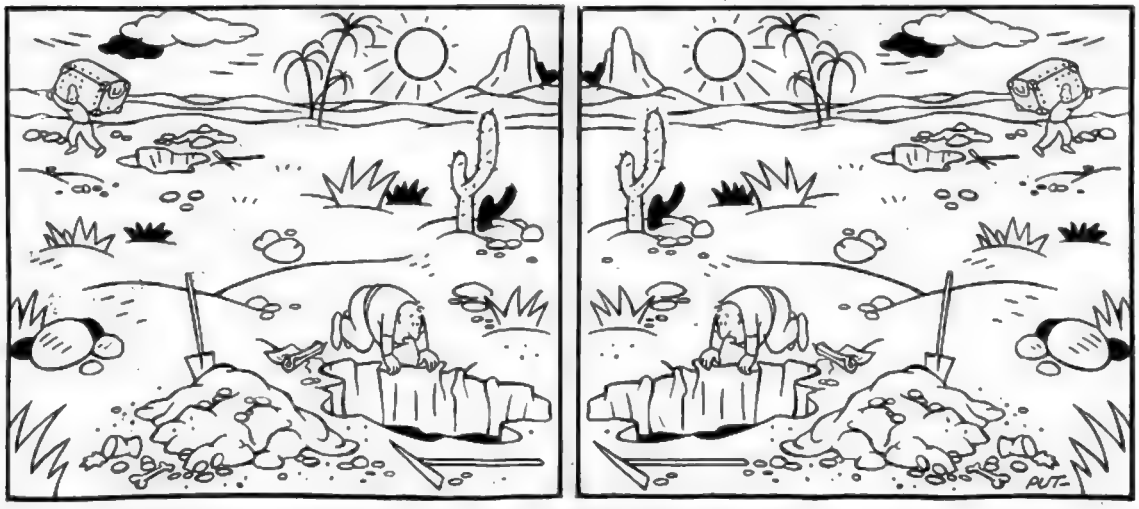
ORIZZONTALI: 1. Designare; 8. Inganno, dolo, 12. Rose giallognole; 15. Essere indecisi; 16. Il nome della Papas; 17. Agenzia d'informazione russa; 18. Li ha uguali il quadrato; 19. Si schiaccia per fermarsi; 20. Le studia lo scacchista; 21. Nel nuoto c'è anche quello rana; 23. Quello vero si riconosce nel bisogno; 24. Città cinese; 25. Lo cura il fraticello; 26. Trento sulle targhe; 27. Un po' scarso...; 28. Carlo, noto produttore del cinema; 29. Finiscono in meraviglie...; 30. Prima del poeta; 32. Il calcolo fatto bene; 34. Giorno in breve; 35. Coda spezzata in due...; 36. Un'andatura del cavallo; 38. Cento grammi; 39. Testa di mulo...; 40. Teatro in cui può piovere; 41. Roba senza pari...; 43. Torino sulle targhe; 44. Si consumano sull'altare; 46. Siedono al volante; 48. Si miete se maturo; 50. Sofia attrice; 51. Andati in bestia; 52. E' bello se dura poco; 53. Correlativo di quali; 54. Lo sono le pietre preziose; 55. Quello di cavallo porta fortuna; 56. Piccole barche di gomma; 58. Est Nord Est; 59. Idee fisse; 60. Ostinata, violenta.

VERTICALI: 1. Legame logico; 2. All'inizio delle ostilità...; 3. Il più noto è quello ignoto; 4. Il nome di Svevo; 5. Venute alla luce; 6. Onassis per gli amici; 7. Siede sul trono; 8. Le usava Cupido; 9. Teddy, marito della Pavone; 10. Ovest Nord Ovest; 11. Fra Peppino e Filippo; 12. Sotto le dita del pianista; 13. Pronome per animale; 14. I nullatenenti lo sono dalle tasse; 16. E' detto anche giaggiolo; 17. Stupido, sciocco; 19. Dispari di fame...; 20. Stola per regnanti; 22. Piccolo complesso musicale; 23. L'amò Garibaldi; 24. Lo è il super innamorato; 26. Non ci sono dove c'è la Repubblica; 28. Accordo, alleanza; 30. Ubbidiscono al vescovo; 31. Asti sulle targhe; 33. Inizia un periodo ipotetico; 34. Non sono tenere; 35. Intendere, comprendere; 36. Gustosi pesci di acqua dolce; 37. Terrore, raccapriccio; 39. Pregi, virtù; 40. Attrezzo per caminetto; 42. Fabbrica il bozzolo; 44. Un tratto dell'intestino; 45. Vi governa Indira Ghandi; 47. Si chiamava Persia; 48. Quelli di parole sono perifrasi; 49. Novara per l'A.C.I.; 50. Ricopre la pecora; 52. Un alto ufficiale in breve; 53. Un battito del pendolo; 55. Un po' di fastidio...; 56. Iniz. della Cardinale...; 57. ...e quelle del Tasso.

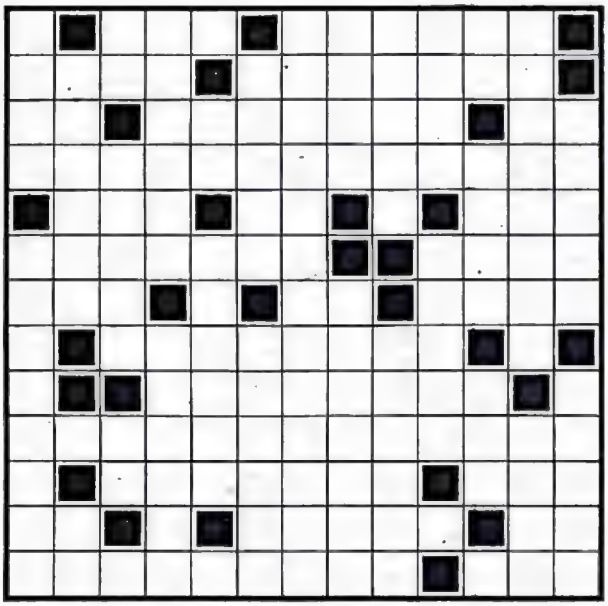
4028

ERRORI ALLO SPECCHIO

(Nel secondo disegno, che è il primo visto come in uno specchio, ci sono cinque errori di riflessione. A voi il compito di trovarli).



4029 A RICERCA



Le definizioni sono date senza ordine. Vi diamo la soluzione di una verticale da inserire nello schema: WILLIAM HOLDEN.

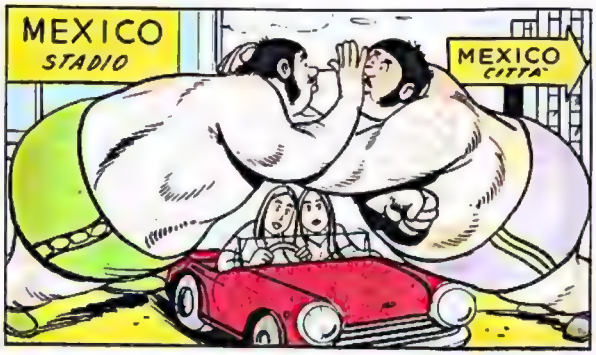
ORIZZONTALI

Il tambureggiamento... dell'artiglieria.
Come gradini.
Giovane cavallo.
Iniz. dell'attore Tedeschi.
Uno a Berlino.
Una è l'Orsa Maggiore.
Trieste per l'A.C.I.
L'ente dei microfoni (sigla).
Il peso lordo meno la tara.
Livorno (sigla).
Firenze (sigla).
Escono dallo scappamento.
Ha per simbolo Sb.
Unità di misura termica.
Il giardino con la fauna.
La prima di Napoli!
Cortili rustici.
La si vince dominandosi.
Iniz. di Reitano.
Nome dell'attore Chiari.
Comanda in Jugoslavia.
Ha per simbolo Cu.
Si indossano a Carnevale.
Provviste, scorte.
La protesta dei lavoratori.
Pari nella piega.

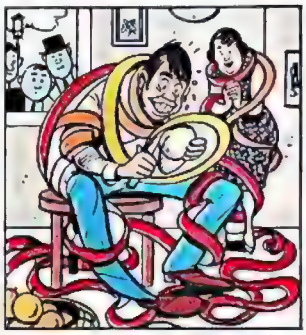
VERTICALI

Il mare di Crotone.
Giovanna attrice.
Centro dell'arpa...
Caserta (sigla).
Malattia... negli stadi.
Fu aiutato da Arianna.
Lo stagno (simbolo).
Capitale dell'Oregon.
Uno di Santiago.
Lette nella neve!
Lontano nel tempo.
Lo sono alcuni sovrani.
Uno sul dollaro.
Astucci per sartine.
Ciascuno.
Accessorio dell'auto.
Sventura che... attrae.
999 romano.
Renato, attore comico.
Riluttante, ritroso.
Un anestetico.
Il continente giallo.
Sezioni di una ditta.
Sostiene l'amo.
Scaltri, furbi.
Piccole orchestrine.

Buono a sapersi



480 Billy e Benny McCrary sono gemelli, forse non sono belli, ma sono tanto grossi e campioni di lotta libera. Forse sarà per queste loro qualità che i due fratelli si sono sposati con due belle ragazze, Danilee e Maryse, nello stesso giorno. Purtroppo, dato che i due fratelli sono popolarissimi in America e girano da uno stadio all'altro per esibirsi davanti a un folto pubblico, non hanno potuto fare un viaggio di nozze tranquillo e sono dovuti partire subito per una tournée in Messico. Un viaggio di nozze un po' movimentato!



481 I record, di qualsiasi tipo, sono sempre del record. Perciò ve ne segnaliamo uno perché, avendo qualche ora libera, cerchiate di batterlo. Questo primato è stato ottenuto dall'americano Frank Freer che, con infinita pazienza, è riuscito in otto ore a ricavare una buccia di 39 metri da una mela di venti centimetri di circonferenza. Pare che il signor Freer sia stato richiesto dall'esercito come « pelatore ufficiale di patate ».

482 La goliardia è morta? Molti dicono di sì, ma stando ad alcuni fatti si può dire che non è morta del tutto. Sentite questa. Un universitario fiorentino, Francesco II, gran maestro dell'ordine goliardico di San Salvi (al secolo lo studente Francesco Ruocco di 23 anni), è stato rapito ed è stato chiesto un riscatto di 100 litri di Chianti. I rapitori, un gruppo di universitari padovani, sono stati accontentati e hanno subito bevuto il riscatto, accompagnato da robusti panini!

4030 il nostro gambero

Enzo Tortora ha scelto per voi dei quiz inediti: sapete rispondere?

1) Una delle più importanti personalità del mondo del jazz e dell'era cosiddetta «swing» fu un famoso direttore d'orchestra e suonatore di trombone, scomparso in un incidente aereo nel 1944, durante la guerra. Qual era il nome di questo musicista, al quale nel 1953 fu ispirato un famoso film?

2) In un celebre film, che fa parte della storia del cinema, c'è la famosa sequenza della gradinata del porto di Odessa. La popolazione viene falciata dalla fucileria dei cosacchi e calpestata. Una carrozzina per bambino rotola lungo la gradinata. Ricordate qual è questo celebre film?

3) Un poeta spagnolo, bravissimo, morì fucilato dai franchisti durante la guerra civile. Era nato a Granada, e fu il cantore più alto e lirico della corrida. Sua è la famosa poesia che comincia con le parole « alle cinque della sera ». Come si chiamava?

4) Amate i polizieschi? Ditemi allora come si chiama l'inseparabile compagno di Sherlok Holmes creato dalla inesauribile fantasia dello scrittore inglese Sir A. Conan Doyle?

5) Alessandro Manzoni scrisse nel 1822 una tragedia in versi nella quale c'è un celebre coro per la morte di Ermengarda. Sapete il nome di questa opera?

6) Il « Miles Gloriosus », cioé il « Soldato fanfarone », è una celebre commedia dell'antichità. Suo autore fu un romano, che nacque però a Sarsina, oggi « Mercato Saraceno », fra Toscana e Romagna. Il suo nome, in latino, significava « piedi piatti ». Chi era?

7) Il pittore Giovan Francesco Barbieri, vissuto fra il 1591 e il 1666, è meglio noto con un curioso soprannome che lo accomuna al Generale Israeliano Dayan. Che soprannome?

8) Una domanda semplicissima, ma non troppo. Nel 1870 quale città era la capitale del Regno d'Italia?

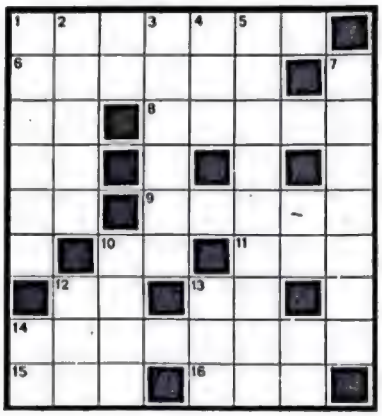
4031 CRUCI-ANAGRAMMA

Anagrammate le parole date come definizioni ed inseritele nello schema. I gruppi di due lettere non sono definiti.

Esempio: 1. orizzont. COSTATI = STATICO, cioè con le stesse lettere dovrete formare un'altra parola.

ORIZZONTALI: 1. COSTATI; 6. RECATA; 8. ACERO; 9. RETTE; 11. TRE; 14. FARINATE; 15. MIA; 16. ORI.

VERTICALI: 1. STINCO; 2. TRANI; 3. CITATO; 4. TOI; 5. RICATTARE; 7. VARCATE; 10. NIDO; 12. MAS; 13. PRE.

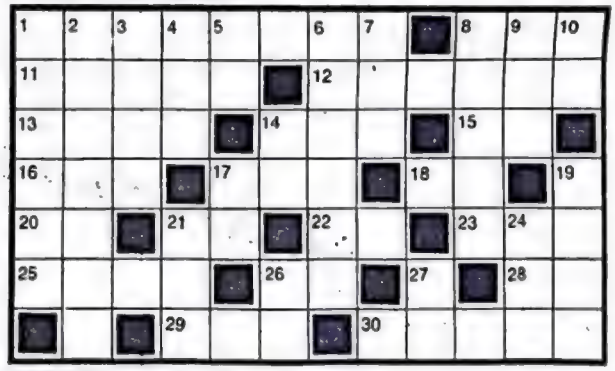


4032 CRUCI-INDOVINELLO

Risolvete questo indovinello:

Sono poeti, pittori e scultori,
i mecenati son lor protettori.

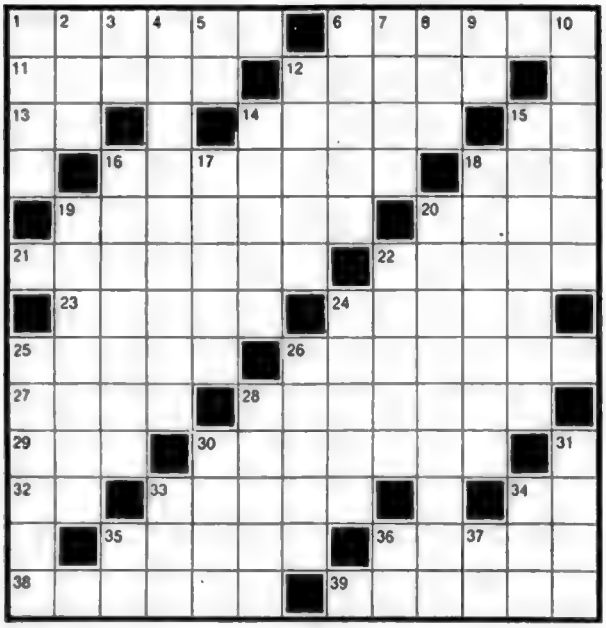
Non avete indovinato? Risolvete allora il cruciverba qui sotto. Una volta risolto, cancellate tutte le lettere **A DUE A DUE UGUALI** di ogni riga **orizzontale**: avanzeranno così delle lettere, che formeranno la soluzione dell'indovinello.



ORIZZONTALI: 1. Quelli scelti sono specialisti nel fare centro; 8. Si lancia nel pericolo; 11. Il verbo dell'audace; 12. Il calcolo che risulta fatto bene; 13. Conosciuta da molti; 14. L'Istituto che assicura (sigla); 15. Il pronome dell'egoista; 16. Verde raganella; 17. La somma degli anni; 18. Articolo spagnolo; 20. Simbolo del calcio; 21. Taranto sulle targhe; 22. Iniz. di Carraro; 23. Est Sud Est; 25. Recipiente di pelle; 26. Sondrio in auto; 28. Iniz. della Sampò; 29. Spiccano sulla carnagione chiara; 30. Pesi... puliti.

VERTICALI: 1. Stimolante, corroborante; 2. Appartati, allontanati dagli altri; 3. Facilita il pagamento; 4. Altare o pappagallo; 5. La bevanda degli inglesi; 6. Il nome del presentatore Tagliani; 7. Il nome della Miranda; 8. Ogni scrittore ha il suo; 9. Prefisso auricolare; 10. I limiti di Sorrento...; 14. Istituto Tecnico; 17. I confini dell'Europa!; 19. La discute il laureando; 21. Superiore al cap.; 24. Vi lavora il cast; 26. Simbolo del silicio; 27. Sovrano, monarca.

4033 POLIGLOTTA



VI SONO ANCHE ALCUNE PAROLE STRANIERE.

ORIZZONTALI: 1. Sabato in francese; 6. Balla e canta in Giappone; 11. Crosta in inglese; 12. Pianta per scope; 13. In fondo alla corsia...; 14. Altrimenti detto; 15. Fra Peppino e Filippo; 16. Pioniere in inglese; 18. Uomo in inglese; 19. Piancrottolo in inglese; 20. Le scava la talpa; 21. Una suddivisione della Divina Commedia; 22. Grazie in francese; 23. Pietra in inglese; 24. Lo sono i frutti andati a male; 25. Tentò il volo con ali posticce; 26. Castagne in francese; 27. Linea in inglese; 28. Budino in inglese; 29. Andato in breve; 30. Infiammazioni acute dei reni; 32. Sigla d'Aosta; 33. Seni di mare; 34. Preposizione articolata; 35. Ecco in francese; 36. Frutto in francese; 38. Sbagliare; 39. Preghiera in francese.

VERTICALI: 1. Solco spumeggiante; 2. Altare pagano; 3. Un po' di musica!; 4. Apparecchio antincendio; 5. Direttore Tecnico; 6. Il compositore norvegese di « Peer Gynt »; 7. La RAI di una volta; 8. Una incognita; 9. Sigla di Salerno; 10. Scuole superiori; 12. Fu la causa della guerra di Troia; 14. Il liquore per le truppe; 15. Sala da ballo inglese; 16. Terreno fangoso; 17. Suprema divinità della mitologia nordica; 18. Inventò la telegrafia senza fili; 19. Legato testamentario; 20. Son limitati dai confini; 22. Martedì in francese; 24. Genitrici; 25. Un poema di Omero; 26. Si forma con l'umidità; 28. Ce la rimette chi... muore; 30. Nero in francese; 31. Passeggiate in comitiva; 33. Ex possedimento portoghese dell'India; 34. Aria in inglese; 35. Sigla di Verona...; 36. ...e di Frosinone; 37. Bue senza testa!

4034 LA BATTUTA CIFRATA

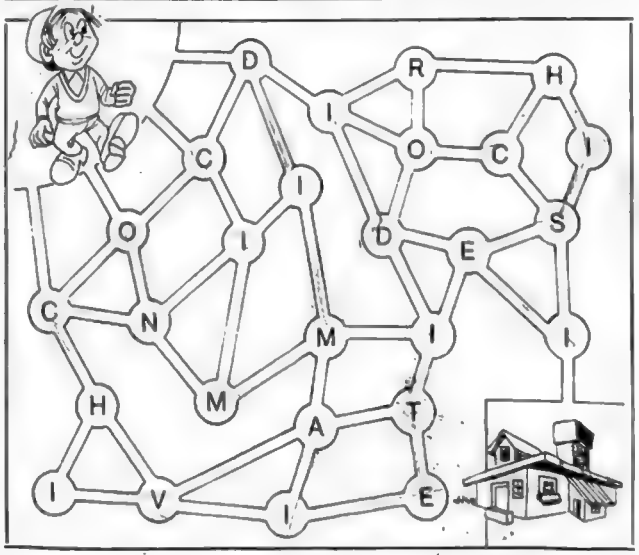
Nel disegno c'è un oggetto il cui nome è la chiave per « tradurre » la battuta cifrata.

Sostituire ad ogni numero una lettera: a numero uguale corrisponde lettera uguale.

L'OGGETTO: 1 2 2 3 4 5 6 4

LA BATTUTA: — 4 7 8 4 9 10 9 - 5 6 6 5 6 = 11 9 12 1 - 7 5 7 1 - 6 9 - 13 4 5 10 1 - 14 15 12 9 - 15 7 - 16 4 5 12 13 4 7 4 9 12 9 - 5 13 5 17 17 1 !

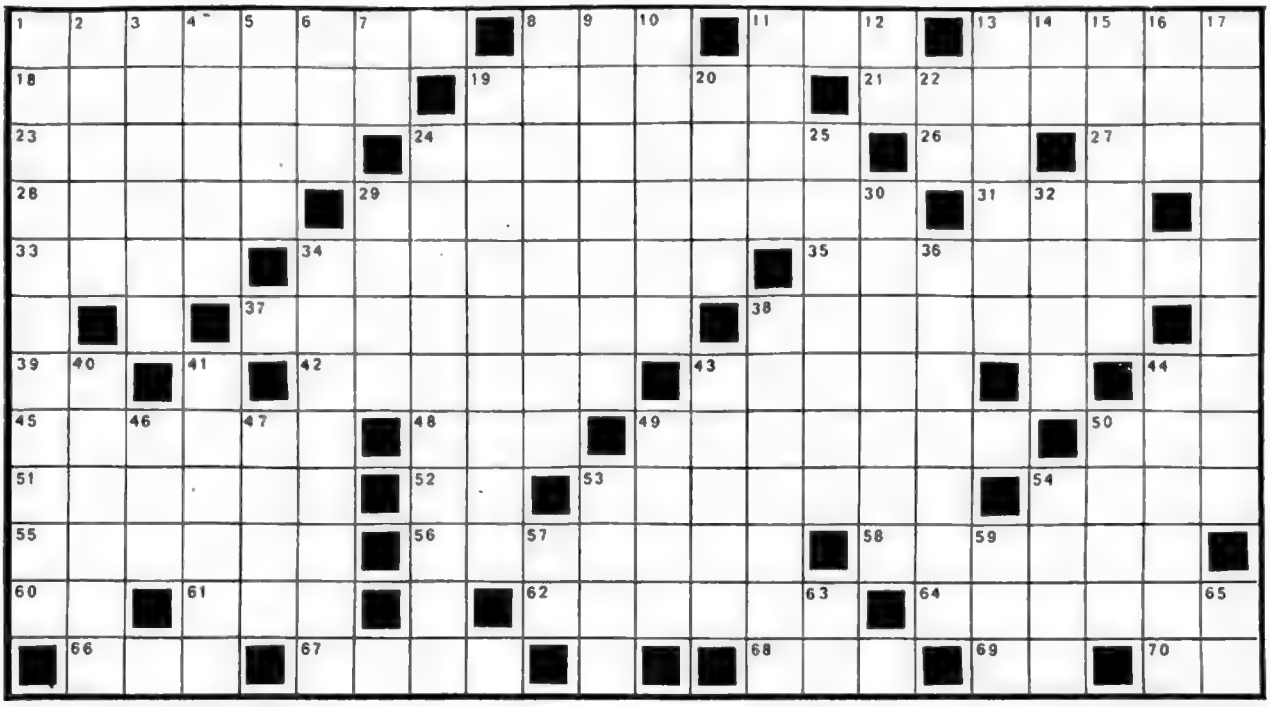
4035 PENSATECI SU!



Il bambino, per tornare a casa, deve passare una sola volta per tutte le piazzole e non può percorrere più d'una volta la stessa strada. Con le lettere incontrate nell'ordine durante il cammino forma un noto proverbio. Quale?

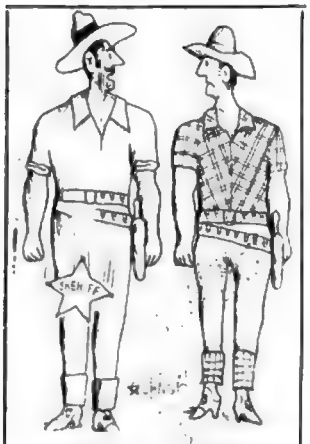
4036

PAROLE CROCIATE



ORIZZONTALI

1. La scienza che studia i vegetali.
8. Precede Vegas.
11. Questa in breve.
13. Addomesticare (tr.).
18. Appartare, allontanare dagli altri.
19. Restituire.
21. Lo si coniuga inginocchiati.
23. Graziosa, leggiadra.
24. Essere incerto.
26. Articolo per maschio.
27. Carica etiopica.
28. Donna priva di sentimenti.
29. Rendersi immeritevole.
31. Il nome di Garrani.
33. Anche sabbia.
34. Rivoltare.
35. Le lettere più veloci.
37. Si cantavano sotto le finestre delle amate.
38. Contrasto, discordia.
39. Iniz. della Colli.
42. Pranzare di sera.
43. Collegare, mettere insieme.
44. Salerno in auto.
45. Cambiano continuamente casa!
48. Est Nord Est.
49. Vende giornali.
50. Titolo per baronetto.
51. Un monte biblico.
52. Iniz. di Tagliani.
53. Coraggiosa, audace.
54. Le bande di un Giovanni condottiero.
55. La pecora senza pelo.
56. Soccorsa.
58. Rame più zinco.
60. Nel cono...
61. Tre volte in latino.
62. Filosofo di Mileto.
64. Li dà il capo.
66. Il nome della Gardner.
67. Garibaldi lo fu dei due mondi.
68. L'Averno dei Greci.
69. Iniz. di Iannacci.
70. Iniz. di Noschese.



— Esprimi un desiderio, sta cadendo una stella!

VERTICALI

1. Si prende per digerire.
2. Il verbo dell'audace.
3. La città con la Mole Antonelliana.
4. Il nome della Chelli.
5. Piccola donna!
6. Un sentimento che acceca.
7. Caserta sulle targhe.
8. Togliere dalla schiavitù.
9. Donne che hanno perso le staffe.
10. Componimenti che deridono e insegnano.
11. Cala al tramonto.
12. Iniz. della Proclemer.
13. Li provocano le febbri alte.
14. Cuore di doge...
15. Onda tempestosa.
16. Altare pagano.
17. Si coniuga per vivere.
19. Masticano e rimasticano.
20. Facilitano il pagamento.
22. Rieti sulle targhe.
24. Depravato, corrotto.
25. Lo fu Ario.
29. Esprimersi a parole.
30. Bizzarro, capriccioso.
32. Opposizione.
34. Lo coniuga chi ha imparato il copione.
36. Lo è il vescovo.
38. Lo è una discussione vivace.
40. Omaggio funebre.
41. Cerimonia militare.
43. Ascoltate, sentite.
44. Su[illegible] in fabbrica.
46. Motoscafo antisommergibile.
47. Giorni sul calendario.
49. L'ente che assiste i lavoratori (sigla).
50. Insenature più piccole dei golfi.
53. Azienda Tranviaria Autonoma Napoletana.
54. Vengono tutti al pettine.
57. Iniz. di Tognazzi.
59. Il numero perfetto.
63. Nella fede...
65. Una preposizione.

— L'usurpatore mi ha strappato la corona e stando a capo scoperto mi sono buscato un raffreddore!

IL GIALLO DEL MARESCIALLO

ECCO, MARESCIA': QUESTA E' LA LETTERA MINATORIA RICEVUTA DAL SIGNOR CICCIA E CHE LUI STESSO MI HA CONSEGNATO!
1ª RATA
DEPOSITARE NEL LUOGO INDICATO 10 MILIONI
A SCANSO DI GRAVI
BENE, BENE... ANDRO' SUBITO A TROVARE QUESTO SIGNORE!
BRAVO, MARESCIA'... QUEL POVERETTO ERA MOLTO IMPAURITO!
AH, SIETE VOI, MARESCIALLO, FINALMENTE!
NON DITEMI CHE AVETE PAURA AD USCIRE DI CASA!
VORREI VEDERE UN ALTRO AL MIO POSTO... HO APPENA PAGATO LA PRIMA RATA E MI E' GIA' ARRIVATA L'INGIUNZIONE PER LA SECONDA... SONO PROPRIO ROVINATO!
2ª RATA
BRAVO!
ANCORA ALTRI 10 MILIONI
IL SOLITO POSTO-
GRAZIE!
ORA VERRETE CON ME E MI SPIEGHERETE COSA SIGNIFICA QUESTA FALSA STORIA!
E' COLPA DEL FISCO CHE VUOLE PORTARMI VIA TUTTI I RISPARMI!

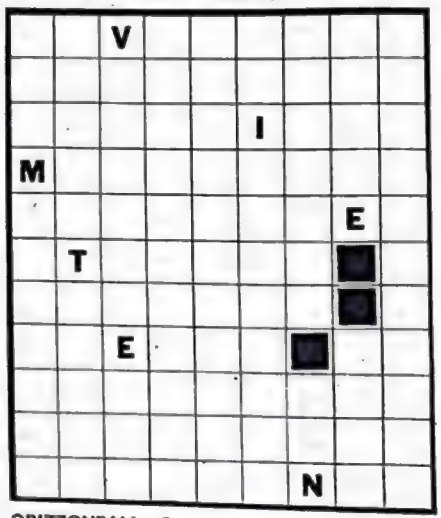
Perché il maresciallo non crede all'estorsione?

SOLUZIONE: perché il foglio della seconda rata non presenta alcuna piegatura verticale e quindi non poteva essere contenuto in quel tipo di busta. Evidentemente il signor Ciccia, aspettandosi la visita del maresciallo, ha preparato in fretta la seconda lettera, trascurando il particolare che lo avrebbe poi tradito!

(Leggete la soluzione capovolta)

4037. RICERCA DI INCROCI

DIFFICILISSIMO - Le definizioni sono date senza ordine. Completate lo schema tenendo presente che dovrete inserire 15 caselle nere oltre alle 3 già inserite per facilitarvi. (I gruppi di due lettere non sono definiti).



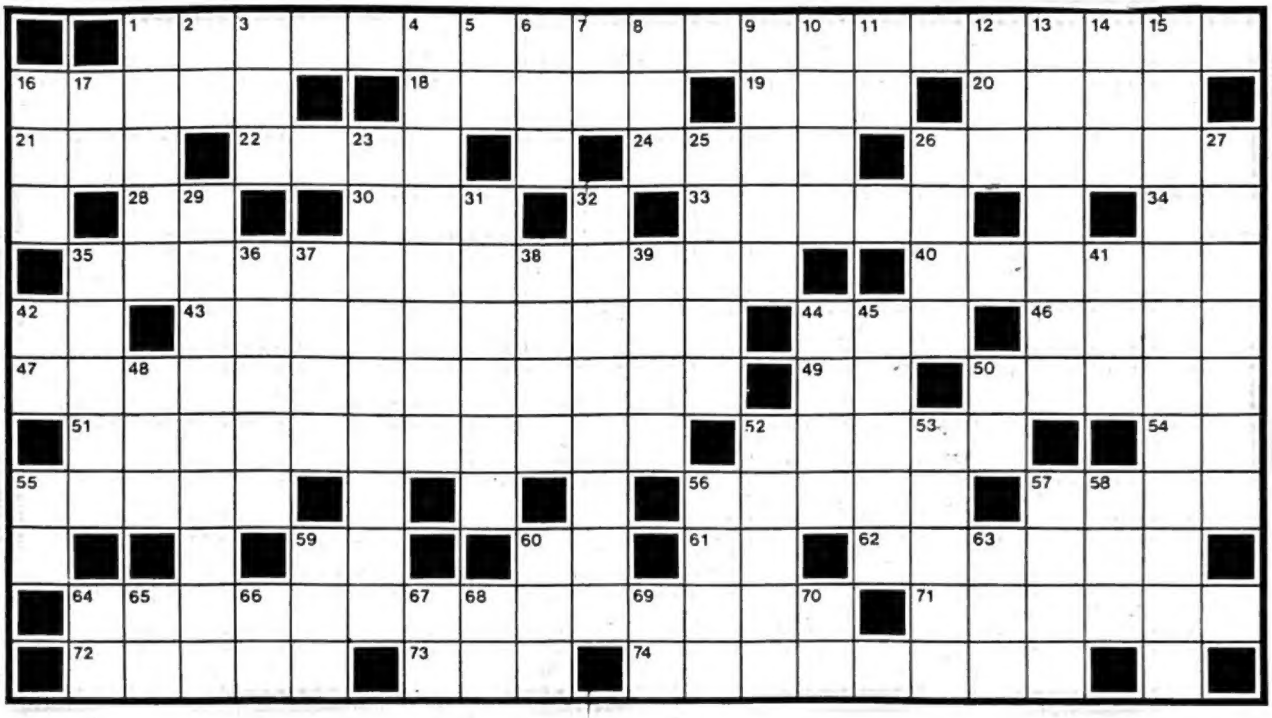
ORIZZONTALI: Giura prima di parlare — Insegna alle elementari — Il cieco vate — Il diminutivo di Antonio — Vezzo epidermico — Enzo, ex-presentatore della « Domenica Sportiva » — Vi si coltivano cavoli — Nome della Zanicchi — Trascinare (tr.) — Allegri pranzi in comitiva.

VERTICALI: Lo riceve chi lo merita — E' formato da sette colori — L'Enel e l'Enpas sono statali — Ascoltato, udito — Minerale che non brucia — La prima donna — La moglie di Zeus — Avanzi — Angosciato, torturato — Donna despota e prepotente — Quella giapponese è il judo.

— Ho l'impressione che non siamo graditi.

4038

CANTACRUCIVERBA



ORIZZONTALI

1. La canzone presentata dalla Vanoni all'ultima Mostra internazionale di Venezia.
16. Patty cantante.
18. E' opposto allo zenit.
19. L'attore Vallone.
20. Piccole orchestrine.
21. Antica lingua... lubrificante.
22. Il gioco con le pedine.
24. Una traduzione di Agnese.
26. Nome dell'attrice Vitti.
28. Nota musicale.
30. Omette il seguito (abbrev.).
33. Lo si perde infamandosi.
34. Centro di Roma!
35. La canzone vincitrice alla Mostra di Venezia.
40. Un tipo di... manifesto.
42. Quarta nota.
43. La « guardiola » del palazzo.
44. Basso, profondo.
46. « Gira » negli studios.
47. La cantante che ha vinto il premio principale a Venezia (nome e cognome).
49. Come a te.
50. Entrano nelle scarpe.
51. Il primo premio della Mostra Internazionale di musica leggera di Venezia.
52. Bellezza in poesia.
54. Novantanove romano.
55. Nome del cantante Fiorini.
56. Quello ottico è molto delicato.
57. L'isola con Fidel Castro.
59. Latina sulle targhe.
60. Iniziali di Tognazzi.
61. In mezzo alla guerra...
62. Aspettativa.
64. Una bella canzone di Sergio Endrigo.
71. Sbaglio.
72. La canzone presentata da Massimo Ranieri alla Mostra Internazionale di Venezia.
73. Una bella canzone interpretata da Lucio Battisti.
74. La canzone presentata da Donatello alla Mostra Internazionale di Venezia.

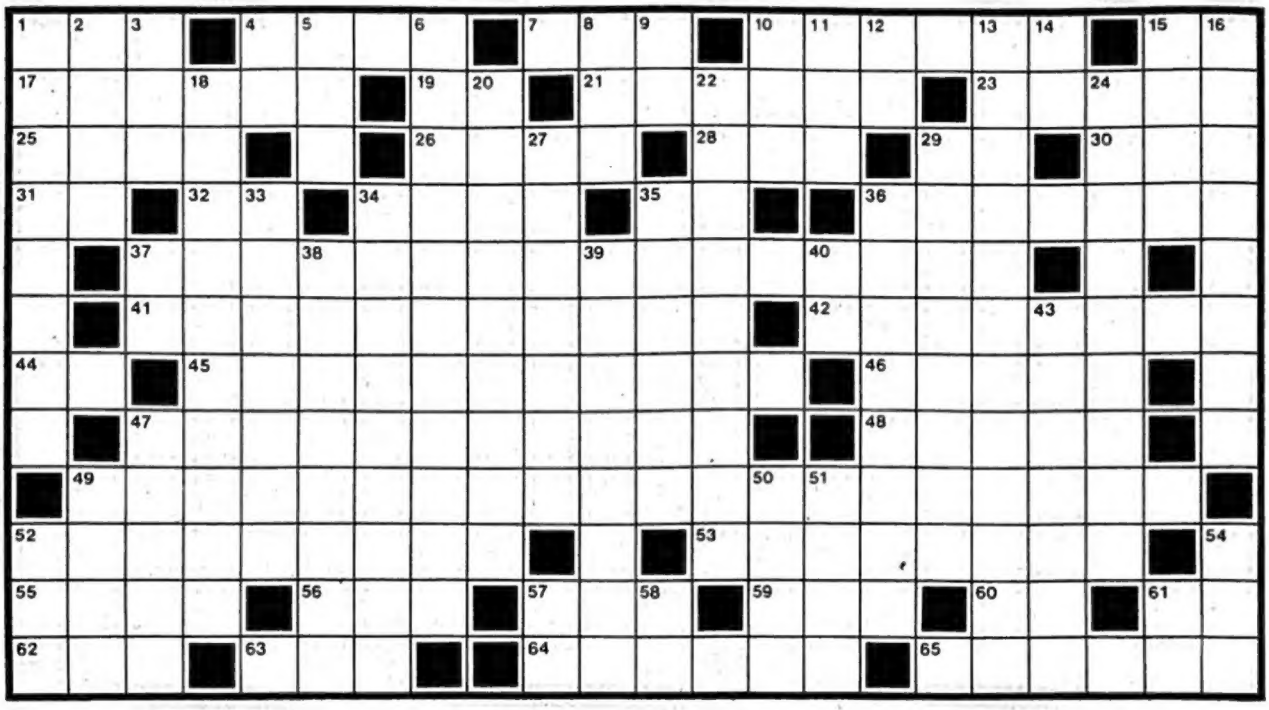
VERTICALI

1. Lucio, il cantante che ha lanciato la canzone « 4 marzo 1943 ».
2. Cuore di piovra...
3. Modello (abbrev.).
4. Inoperosa, oziosa.
5. Ente Autonomo.
6. Nome del cantante Jurgens.
7. Centro di Manila!
8. Nomignolo di Onassis.
9. Convoglio ferroviario.
10. Tessuto che luccica.
11. Lette nel sofà...
12. Andato.
13. Abbellirsi.
14. Scorrono tortuosamente.
15. Alla Mostra Internaz. di Venezia ha presentato: « Un uomo molte cose non le sa ».
16. In seguito.
17. Centro di Zurigo!
23. Ognuno ha la propria.
25. Aprono i testamenti.
26. Nome del cantante Remigi.
27. Una canzone interpretata da Fausto Leali.
29. Aggiunta... alla fine di un libro.
31. Ha per capitale Ottawa.
32. Difeso... parlando.
35. Non stretta.
36. Diminutivo di Leopoldo.
37. Anche grido.
38. Segno di sottrazione.
39. Il cantante Ferrer.
41. Era la dea della discordia.
42. Dario attore.
44. La trafila burocratica.
45. Alla Mostra Internaz. di Venezia ha presentato la canzone « La filanda ».
48. Negazione bifronte.
50. In testa al panettiere...
52. Orietta della canzone.
53. E' adorato dalla tribù.
55. Iniziali di Battisti.
56. Gas per insegne.
57. Si dà ai pavimenti.
58. Lo prescrivono le norme.
59. Margaret attrice.
60. Gli Stati Uniti (sigla).
63. Tra « bi » e « quadri ».
64. Comuni ai figli e agli zii!
65. Qualità di farina.
66. Capo e piedi di Helst...
67. Messina (sigla).
68. Iniziali di Respighi.
69. Articolo femminile.
70. Lette nello stemma...

4039 **REBUS** Frase: (3,7,4,8)

4040

SUPERCRUCIVERBA



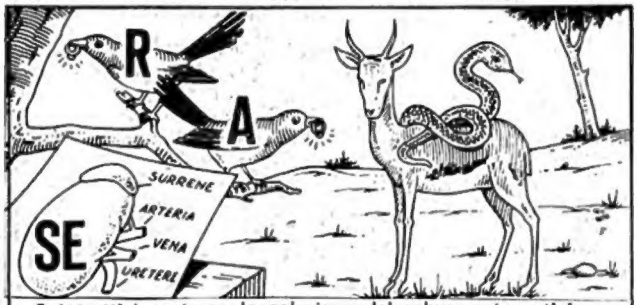
ORIZZONTALI

1. Lo zio che simboleggia l'America.
4. Fenomeni della valle.
7. Ne è presidente Nixon (sigla).
10. Alberi d'alto fusto.
15. Iniz. di Pindemonte.
17. Ricompensa.
19. Estreme di Raoul...
21. Nemico per la pelle...
23. Opposto a profani.
25. L'ama Radames.
26. Filtri del corpo umano.
28. Altare d'altri tempi.
29. Dura 24 ore.
30. Un influente abissino.
31. Ultime in piazza!
32. Iniziali della Masiero.
34. E' opposta al vertice.
35. Fratello che canta (iniz.).
36. Decadenza, tramonto.
37. Una materia scolastica che non si studia sui libri.
41. Differite, prorogate.
42. I protestanti francesi che ci ricordano la notte di S. Bartolomeo.
44. Secco rifiuto.
45. Lo è chi beffeggia o deride.
46. Uomini su tutte le furie.
47. Ordine per il capo...
48. Levata.
49. La patrona d'Italia.
52. Relativo alle prime ore del giorno.
53. Interviene se c'è una crisi in vista...
55. Elevate.
56. Il numero perfetto.
57. Un colore.
59. Sigla della Croce Rossa.
60. Iniz. di Tasso.
61. Gemelle in ferro!
62. Noto Ubaldo attore.
63. Strade.
64. Tengono in acqua la loro merce.
65. Uno fra due notti.

VERTICALI

1. Fanno piazza pulita!
2. E' ossigenata!
3. Abbreviaz. di medico.
4. Egli poetico.
5. Assieme.
6. Irragionevole, illogico.
8. Anticamente [illegible]eva VI.
9. Iniz. della [illegible]
10. Il segno fra due fattori.
11. Bassa, profonda.
12. Coda di cacatoa...
13. I medici dei complessi.
14. Affermazione tedesca (j=i).
15. Anche Persia.
16. Si schiaccia... ad occhi chiusi.
18. Un rio mormorante...
20. Screpolate, piene di fenditure.
22. Una droga da cucina.
24. Non pagana.
27. Non hanno ancora un passato...
29. Decenti, dignitosi.
33. Uomini... caffelatte.
34. Frequentare spesso un luogo.
35. Oratori vuoti e manierati.
36. Impronte che possono interessare la polizia.
37. Testa di Edoardo...
38. Temono le stecche.
39. Privi d'artificiosità.
40. L'opposto di giù.
43. Lo formano due quartetti.
47. Nome della Pravo.
49. Grande stanza.
50. La muta di Thiene!
51. Tutt'altro che teneri.
52. Il « bello » fra i cantanti.
54. Non teme gli acidi.
57. Iniz. di Franklin.
58. Uomo senza la metà...
61. Nell'Arno!

4041 **BIREBUS** Frasi: (6,7) (8,5,2,8)



Sui **trattini** scrivete la soluzione del rebus, sui **puntini** aggiungete delle lettere, con la vostra fantasia, ed avrete la descrizione della parte destra del disegno.

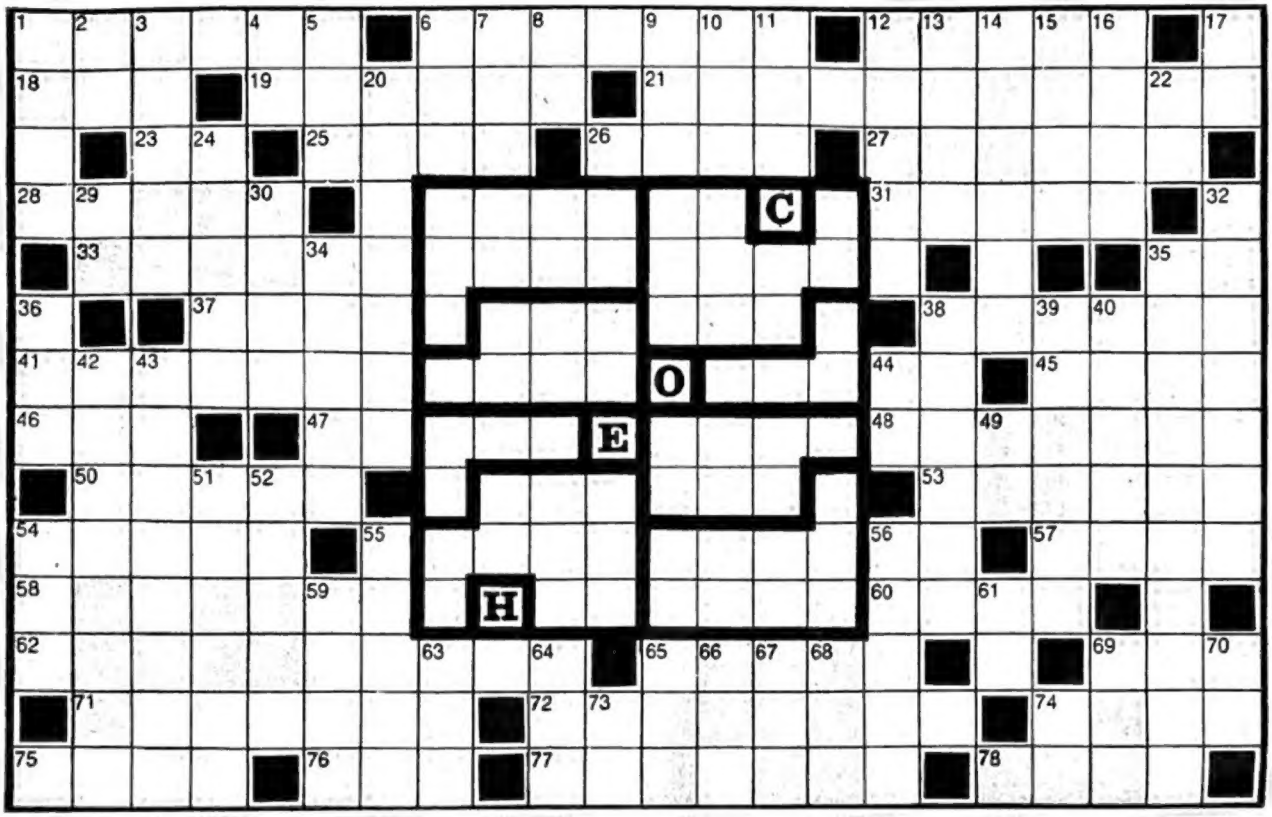
_ _ _ .... _ _ .... _ .... _ .... _

_ _ _ _ _ ....

SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE

4042

CRUCI-PUZZLE



SPIEGAZIONE: Dopo aver risolto normalmente lo schema, riportate i gruppi di lettere delle caselle in grigio nel riquadro centrale tenendo presenti gli incastri. Se la disposizione sarà esatta, nel riquadro, con l'aiuto delle lettere inserite, leggerete un noto proverbio.

ORIZZONTALI

1. Fu la patria di S. Tommaso.
6. Lo zufolo di terracotta.
12. Regione tedesca e nome della ex attrice Noris.
18. Il nome dell'attore Chaney.
19. Moltitudini, resse.
21. Il celebre Niccolò che scrisse la « Mandragola ».
23. Ultimi di maggio...
25. Tutela gli autori ed editori (sigla).
26. Sommosse popolari.
27. Lo è il viso di chi parla senza vergogna o paura.
28. I cattivi delle fiabe.
31. Minuta particella d'oro.
33. Coperta dal vello della pecora.
35. Iniz. di Pourcel, famoso direttore d'orchestra.
37. Il paradiso perduto da Adamo ed Eva.
38. Un alto dignitario turco.
41. Amministratori di aziende.
44. L'ultima sul pentagramma.
45. Ci sono quelli gravi e quelli acuti.
46. Repubblica Federale Tedesca.
47. Termine di paragone...
48. La facoltà di favellare.
50. Son fatte di parole.
53. Fare un tentativo (tr.).
54. Un ornamento per giardini.
56. Sigla di La Spezia.
57. Popolare opera di Petrella.
58. Aveva il tallone vulnerabile.
60. Quella della cometa è luminosa.
62. Celebre capolavoro di Giovanni Verga.
65. Un'apertura... nella giacca.
69. Un Ferrer, attore cinematografico.
71. Fabbrica di lumini e candele.
72. Matrimonio.
74. Maggiore o minore in cielo.
75. Tre per mille.
76. Preposizione articolata.
77. La carboneria era una segreta.
78. Recipienti per fiori.

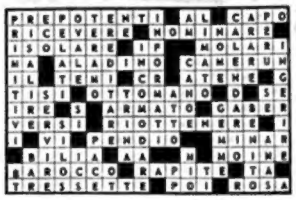
VERTICALI

1. Il nome del più cel. Fabrizi.
2. I confini del Quarnaro...
3. Più che rara.
4. Iniz. del [illegible] Carosio.
5. Era [illegible] rale Sal[illegible]
6. Cammina ancheggiando.
7. Pronome relativo.
8. Iniz. di Einstein.
9. Posto nella parte bassa.
10. Il noto King Cole.
11. Fu caro a Galatea.
12. L'eroe e capo dei Locresi nella guerra di Troia.
13. Mosto cotto usato per condimento.
14. La ladra lo è di mani.
15. Un passato recente.
16. Una marea o una statura.
17. Il capoluogo lombardo (sigla).
20. Quelle alla Vergine son dette Lauretane.
22. Articolo maschile.
24. Georges che scrisse « Il padrone delle ferriere ».
29. Il compositore de « I pagliacci » (iniz.).
30. La lotta giapponese (j=i).
32. E' come dire scoppiare...
34. La città italiana delle acciaierie.
35. Gli abitanti di Helsinki, Tampere e Turku.
36. Un'abbreviazione epistolare.
38. Quello bianco è detto gattice.
39. E' fatta per camminarci sopra.
40. Che è del medesimo tempo e secolo.
42. Lo è la medicina che guarisce.
43. Giorgio cel. regista teatrale.
44. I confini di Seul...
49. ...e di Ouar.
51. Luoghi con alveari.
52. Fitti boschi.
54. Lo zio d'America.
55. La curano Fellini e Pier Paolo Pasolini.
56. Quella di Mercalli è senza gradini.
59. Un titolo inglese.
61. Un breve giorno!
63. Lamenti poetici.
64. Associazione in breve.
65. Il rumore all'uscio.
66. Uccelli cuculidi d'America.
67. Sud Sud Est.
68. Gatto in inglese.
69. Signora inglese in tre lettere.
70. Coda di lucertola e di anguilla...
73. Ha un ampio delta.
74. Opere Assistenziali.

Soluzioni dei giochi

4021 - COS'E' NASCOSTO?: I due oggetti nascosti sono: il pennello (formato dal muso e dalla fusoliera dell'aereo) e la tavolozza (mimetizzata fra le foglie della pianta).

4022 - PAROLE CROCIATE



4023 - REBUS

Frase (10-10-5-6) = Assordante schiamazzo nella strada.

4024 - REBUS

Frase (2-6-7) = La mostra magiara.

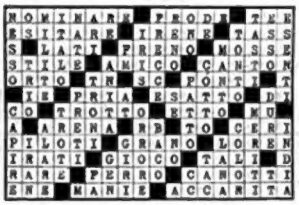
4025 - REBUS

Frase (9-11) = Impiegata volenterosa.

4026 - REBUS

Frase (7-5) = Tremila metri.

4027 - PAROLE CROCIATE



4028 - ERRORI ALLO SPECCHIO: 1) e 2) Il buco nel terreno e i cespuglietti, vicino e sotto allo uomo in fuga; 3) Le nuvole; 4) I cactus; 5) Il piccone.

4029 - A RICERCA

4030 - IL NOSTRO GAMBERO: 1) Glenn Miller; 2) La corazzata Potemkin; 3) Garcia Lorca; 4) Dottor Watson; 5) Adelchi; 6) Plauto; 7) Il « Guercino »; 8) Firenze.

4031 - CRUCI-ANAGRAMMA

4032 - CRUCI-INDOVINELLO

La soluzione è: **Artisti**

4033 - POLIGLOTTA

4034 - LA BATTUTA CIFRATA - (OCCHIALI) - Insieme all'albero nano le diamo pure un giardiniere adatto.

4035 - PENSATECI SU!: Il proverbio è: « **Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei** ».

4036 - PAROLE CROCIATE

4037 - RICERCA DI INCROCI

4038 - CANTACRUCIVERBA

4039 - REBUS

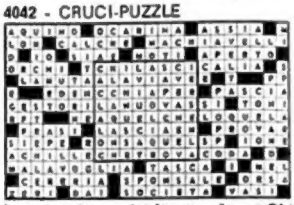
Frase (3-7-4-8) = Una sciarpa nera lacerata.

4040 - SUPERCRUCIVERBA

4041 - BIREBUS

Frase (6-7) = Serene ragazze.
Frase (8-5-2-8) = Serpente sopra la gazzella.

4042 - CRUCI-PUZZLE



La massima risultante è: « Chi lascia la via vecchia per la nuova, sa quel che lascia e non sa quel che trova ».

— Ulisse dice che questo significa che siamo arrivati nella terra dei ciclopi...